

# Testimonianze

Volume 1

Capitolo 5

**MORTI RISUSCITATI**

A cura di  
Giacinto e Illuminato Butindaro

## INSEGNAMENTO BIBLICO

### Dio risuscita i morti

La Scrittura insegna che il nostro Dio è un Dio che risuscita i morti, nel senso che quando lui vuole fa tornare alla vita chi è morto, facendo sì che sia il suo spirito che la sua anima tornino nel suo corpo dopo essersi dipartiti da esso per un certo tempo, che può essere lungo alcuni minuti, alcune ore, o anche alcuni giorni. La resurrezione può avvenire in risposta alla preghiera di qualcuno, o può avvenire senza la preghiera di nessuno perchè Dio ha deciso di resuscitarlo. Nella Scrittura ci sono diversi racconti di resurrezioni di morti operate da Dio. Vediamoli.

#### Il figlio della vedova di Sarepta, resuscitato dal profeta Elia

“Or dopo queste cose avvenne che il figliuolo di quella donna, ch’era la padrona di casa, si ammalò; e la sua malattia fu così grave, che non gli rimase più soffio di vita. Allora la donna disse ad Elia: ‘Che ho io mai da far teco, o uomo di Dio? Sei tu venuto da me per rinnovar la memoria delle mie iniquità e far morire il mio figliuolo?’ Ei le rispose: ‘Dammi il tuo figliuolo’. E lo prese dal seno di lei, lo portò su nella camera dov’egli albergava, e lo coricò sul suo letto. Poi invocò l’Eterno, e disse: ‘O Eterno, Iddio mio, colpisci tu di sventura anche questa vedova, della quale io sono ospite, facendole morire il figliuolo?’ Si distese quindi tre volte sul fanciullo, e invocò l’Eterno, dicendo: ‘O Eterno, Iddio mio, torni ti prego, l’anima di questo fanciullo in lui!’ E l’Eterno esaudì la voce d’Elia: l’anima del fanciullo tornò in lui, ed ei fu reso alla vita. Elia prese il fanciullo, lo portò giù dalla camera al pian terreno della casa, e lo rimise a sua madre, dicendole: ‘Guarda! il tuo figliuolo è vivo’. Allora la donna disse ad Elia: ‘Ora riconosco che tu sei un uomo di Dio, e che la parola dell’Eterno ch’è nella tua bocca è verità’ (1 Re 17:17-24)

#### Il figlio della Shunamita, resuscitato dal profeta Eliseo

“Il bambino si fe’ grande; e, un giorno ch’era uscito per andare da suo padre presso i mietitori, disse a suo padre: ‘Oh! la mia testa! la mia testa!’ Il padre disse al suo servo: ‘Portalo a sua madre!’ Il servo lo portò via e lo recò a sua madre. Il fanciullo rimase sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi si morì. Allora ella salì, lo adagiò sul letto dell’uomo di Dio, chiuse la porta, ed uscì. E, chiamato il suo marito, disse: ‘Ti prego, mandami uno de’ servi e un’asina, perchè voglio correre dall’uomo di Dio, e tornare’. Il marito le chiese: ‘Perché vuoi andar da lui quest’oggi? Non è il novilunio, e non è sabato’. Ella rispose: ‘Lascia fare!’ Poi fece sellar l’asina e disse al suo servo: ‘Guidala, e tira via; non mi fermare per istrada, a meno ch’io tel dica’. Ella dunque partì, e giunse dall’uomo di Dio, sul monte Carmel. E come l’uomo di Dio l’ebbe scorta di lontano, disse a Ghehazi, suo servo: ‘Ecco la Shunamita che viene! Ti prego, corri ad incontrarla, e dille: - Stai bene? Sta bene tuo marito? E il bimbo sta bene?’ - Ella rispose: ‘Stanno bene’. E come fu giunta dall’uomo di Dio, sul monte, gli abbracciò i piedi. Ghehazi si appressò per respingerla; ma l’uomo di Dio disse: ‘Lasciala stare, poiché l’anima sua è in amarezza, e l’Eterno me l’ha nascosto, e non me l’ha rivelato’. La donna disse: ‘Avevo io forse domandato al mio signore un figliuolo? Non ti diss’io: - Non m’ingannare?’ - Allora Eliseo disse a Ghehazi: ‘Cingiti i fianchi, prendi in mano il mio bastone, e parti. Se t’imbatti in qualcuno, non lo salutare; e se alcuno ti saluta, non gli rispondere; e poserai il mio bastone sulla faccia del fanciullo’. La madre del fanciullo disse ad Eliseo: ‘Com’è vero che l’Eterno vive, e che vive l’anima tua, io non ti lascerò’. Ed Eliseo si levò e le andò appresso. Or Ghehazi, che li avea preceduti, pose il bastone sulla faccia del fanciullo, ma non ci fu né voce né segno alcuno di vita. Tornò quindi incontro ad Eliseo, e gli riferì la cosa, dicendo: ‘Il fanciullo non s’è svegliato’. E quando Eliseo arrivò in casa, ecco che il fanciullo era morto e adagiato sul letto di lui. Egli entrò, si chiuse dentro col fanciullo, e pregò l’Eterno. Poi salì sul letto e si coricò sul fanciullo; pose la sua bocca sulla bocca di lui, i suoi occhi sugli occhi di lui, le sue mani sulle mani di lui; si distese sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono. Poi Eliseo s’allontanò, andò qua e là per la casa; poi risalì, e si ridistese sopra il fanciullo; e il fanciullo starnutì sette volte, ed aperse gli occhi. Allora Eliseo chiamò Ghehazi, e gli disse: ‘Chiama questa Shunamita’. Egli la chiamò; e com’ella fu giunta da Eliseo, questi le disse: ‘Prendi il tuo figliuolo’. Ed ella entrò, gli si gettò ai piedi, e si prostrò in terra; poi prese il suo figliuolo, ed uscì” (2 Re 4:18-37).

#### La resurrezione di un morto che venne a contatto con le ossa del cadavere del profeta Eliseo

“L’anno seguente delle bande di Moabiti fecero una scorreria nel paese; e avvenne, mentre certuni stavano seppellendo un morto, che scòrsero una di quelle bande, e gettarono il morto nel sepolcro di Eliseo. Il morto, non appena ebbe toccate le ossa di Eliseo, risuscitò, e si levò in piedi” (2 Re 13:20-21).

## La resurrezione di Lazzaro operata da Cristo Gesù

“Or v’era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che unse il Signore d’olio odorifero e gli asciugò i piedi co’ suoi capelli; e Lazzaro, suo fratello, era malato. Le sorelle dunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami, è malato. Gesù, udito ciò, disse: Questa malattia non è a morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo d’essa il Figliuol di Dio sia glorificato. Or Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Come dunque ebbe udito ch’egli era malato, si trattene ancora due giorni nel luogo dov’era; poi dopo, disse a’ discepoli: Torniamo in Giudea! I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei cercavano or ora di lapidarti, e tu vuoi tornar là? Gesù rispose: Non vi son dodici ore nel giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui. Così parlò; e poi disse loro: Il nostro amico Lazzaro s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo. Perciò i discepoli gli dissero: Signore, s’egli dorme, sarà salvo. Or Gesù avea parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse parlato del dormir del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: Lazzaro è morto; e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo a lui! Allora Toma, detto Didimo, disse ai suoi condiscipoli: Andiamo anche noi, per morire con lui! Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro. Or Betania non distava da Gerusalemme che circa quindici stadi; e molti Giudei eran venuti da Marta e Maria per consolarle del loro fratello. Come dunque Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa. Marta dunque disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; e anche adesso so che tutto quel che chiederai a Dio, Dio te lo darà. Gesù le disse: Tuo fratello risusciterà. Marta gli disse: Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell’ultimo giorno. Gesù le disse: Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai. Credi tu questo? Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo. E detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: Il Maestro è qui, e ti chiama. Ed ella, udito questo, si alzò in fretta e venne a lui. Or Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma era sempre nel luogo dove Marta l’aveva incontrato. Quando dunque i Giudei ch’erano in casa con lei e la consolavano, videro che Maria s’era alzata in fretta ed era uscita, la seguirono, supponendo che si recasse al sepolcro a piangere. Appena Maria fu giunta dov’era Gesù e l’ebbe veduto, gli si gettò a’ piedi dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. E quando Gesù la vide piangere, e vide i Giudei ch’eran venuti con lei piangere anch’essi, fremé nello spirito, si conturbò, e disse: Dove l’avete posto? Essi gli dissero: Signore, vieni a vedere! Gesù pianse. Onde i Giudei dicevano: Guarda come l’amava! Ma alcuni di loro dicevano: Non poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, fare anche che questi non morisse? Gesù dunque, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro. Era una grotta, e una pietra era posta all’apertura. Gesù disse: Togliete via la pietra! Marta, la sorella del morto, gli disse: Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno. Gesù le disse: Non t’ho io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio? Tolsero dunque la pietra. E Gesù, alzati gli occhi in alto, disse: Padre, ti ringrazio che m’hai esaudito. Io ben sapevo che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu m’hai mandato. E detto questo, gridò con gran voce: Lazzaro vieni fuori! E il morto uscì, avendo i piedi e le mani legati da fasce, e il viso coperto d’uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare. Perciò molti de’ Giudei che eran venuti da Maria e avean veduto le cose fatte da Gesù, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai Farisei e raccontaron loro quel che Gesù avea fatto” (Giov. 11:1-46).

## La resurrezione del figlio della vedova di Nain, operata da Cristo Gesù

“E avvenne in seguito, ch’egli s’avviò ad una città chiamata Nain, e i suoi discepoli e una gran moltitudine andavano con lui. E come fu presso alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre; e questa era vedova; e una gran moltitudine della città era con lei. E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei e le disse: Non piangere! E accostatosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: Giovinetto, io tel dico, levati! E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre. Tutti furon presi da timore, e glorificavano Iddio dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi; e: Dio ha visitato il suo popolo. E questo dire intorno a Gesù si sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese circonvicino” (Luca 7:11-17).

## La resurrezione della figlia di Iairo, operata da Cristo Gesù

“Ed ecco venire uno dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, il quale, vedutolo, gli si getta ai piedi e lo prega istantemente, dicendo: la mia figliuolina è agli estremi. Vieni a metter sopra lei le mani; affinché sia salva e viva. E Gesù andò con lui, e gran moltitudine lo seguiva e l’affollava. Or una donna che avea un flusso di sangue da dodici anni, e molto avea sofferto da molti medici, ed avea speso tutto il suo senz’alcun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata, avendo udito parlar di Gesù, venne per di dietro fra la calca e gli toccò la veste, perché diceva: Se riesco a toccare non foss’altro che le sue vesti, sarò salva. E in quell’istante il suo flusso ristagnò; ed ella sentì nel corpo d’esser guarita di quel flagello. E subito Gesù, conscio della virtù ch’era emanata da lui, voltosi indietro in quella calca, disse: Chi mi ha toccato le vesti? E i suoi discepoli gli dicevano: Tu vedi come la folla ti si serra addosso e dici: Chi mi ha toccato? Ed egli guardava attorno per vedere colei che avea ciò fatto. Ma la donna paurosa e

tremante, ben sapendo quel che era avvenuto in lei, venne e gli si gettò ai piedi, e gli disse tutta la verità. Ma Gesù le disse: Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace e sii guarita del tuo flagello. Mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar gente da casa del capo della sinagoga, che gli dice: La tua figliuola è morta; perché incomodare più oltre il Maestro? Ma Gesù, inteso quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere; solo abbi fede! E non permise ad alcuno di accompagnarlo, salvo che a Pietro, a Giacomo e a Giovanni, fratello di Giacomo. E giungono a casa del capo della sinagoga; ed egli vede del tumulto e gente che piange ed urla forte. Ed entrato, dice loro: Perché fate tanto strepito e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme. E si ridevano di lui. Ma egli, messili tutti fuori, prende seco il padre la madre della fanciulla e quelli che eran con lui, ed entra là dove era la fanciulla. E presala per la mano, le dice: Talithà cumi! che interpretato vuol dire: Giovinetta, io tel dico, levati! E tosto la giovinetta s'alzò e camminava, perché avea dodici anni. E furon subito presi da grande stupore; ed egli comandò loro molto strettamente che non lo risapesse alcuno: e disse che le fosse dato da mangiare" (Mar. 5:21-43).

### La resurrezione di molti corpi dei santi il giorno che Gesù morì sulla croce

"E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendé lo spirito. Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono, e le tombe s'aprirono, e molti corpi de' santi che dormivano, risuscitarono; ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti" (Matt. 27:50-53).

### La resurrezione di Tabita, operata dall'apostolo Pietro

"Or in loppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. E avvenne in que' giorni ch'ella infermò e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra. E perché Lidda era vicina a loppe, i discepoli, udito che Pietro era là, gli mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro. Pietro allora, levatosi, se ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva, mentr'era con loro. Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a sedere. Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. E ciò fu saputo per tutta loppe, e molti credettero nel Signore" (Atti 9:36-42).

## Il racconto di coloro che vengono resuscitati

E' evidente ed ovvio che dato che la Scrittura insegna che dopo la morte l'essere umano continua a vivere perché ha un'anima immortale e che quest'anima va immediatamente o in Paradiso se la persona che muore è salvata (cfr. 2 Cor. 5:8; Fil. 1:23; Apoc. 6:9-11), o all'Inferno se la persona che muore è perduta (cfr. Sal. 9:17; Luca 16:19-31), chi muore e torna in vita perché così Dio ha decretato a suo riguardo, a prescindere che sia morto salvato o perduto, dovrà raccontare di avere continuato a vivere e il racconto sarà totalmente differente a secondo che chi lo racconta era morto salvato o perduto. Il primo infatti racconterà di avere visto il paradiso, luogo meraviglioso e glorioso che non si può paragonare a nessun luogo terreno (o comunque dirà di avere visto delle cose gloriose), il secondo racconterà di avere visto l'inferno dove arde il fuoco e dove le anime dei peccatori piangono e stridono i denti. Il racconto di un morto resuscitato quindi non fa altro che confermare in pieno l'insegnamento biblico sull'al di là.

Giacinto Butindaro

## TESTIMONIANZE

### Tornata dall'al di là

*Ivor Stevens racconta come mentre era morta le fu mostrato prima l'inferno e poi il paradiso.*

'Il fratello Cooper garantisce la testimonianza della signora Ivor Stevens, di Bloemfontein [Sud Africa], che fu risuscitata dai morti il 29 Agosto del 1919.

La Sorella Stevens testimonia che dopo aver passato il fiume della morte, ella fu scortata da un angelo in cielo. Ma prima le fu fatto vedere l'inferno. Ella dice: 'Mi mancano le parole nel ricordarne l'orrore e la bruttezza, e il

tormento delle migliaia senza numero che esso inabissava. Poi mi fu permesso di entrare in paradiso; e oh, la luminosità, lo splendore e la gloria del posto... Alla fine arrivai al posto dove io contemplai il Signore Gesù, che era circondato da migliaia e migliaia di angeli. Alzando la sua mano egli gentilmente e teneramente mi disse: 'Torna indietro e lavora nella mia Vigna'. Egli allora mi mostrò una moltitudine di persone che sono ancora nelle tenebre'. Quattro persone che erano presenti alla sua morte, inclusi suo marito, e il suo pastore, F. M. J. Beetge, e che erano anche presenti quando il Signore risuscitò la sorella Stevens, testimoniano della realtà di questo miracolo'.

Testimonianza tratta da: Stanley H. Frodsham, *With Signs Following: The Story of the Pentecostal Revival in the Twentieth Century* (Con i segni che seguono: la storia del Risveglio Pentecostale nel ventesimo secolo), Springfield, Missouri, 1946, pag. 161

## Fatta tornare sulla terra

*Lura Johnson Grubb racconta come morì e tornò in vita*

Lura Johnson Grubb, all'età di diciassette anni, mentre si trovava inferma sul letto, ebbe in estasi una visione del Paradiso celeste. Ecco cosa ella disse: 'Vidi un grande fascio di luce, più brillante del sole di mezzogiorno, che scendeva verso di me direttamente dal cielo. Un alone luminoso, molto largo in diametro circoscriveva quel raggio di gloria che aveva come meta il mio capezzale. Il letto sembrava infuocato dal suo chiarore. (...) Mi sentii sollevare dal raggio luminoso e trasportare in una città a me sconosciuta. Mi ritrovai alle porte di perla. Esse abbagliavano di splendore nella luce trasparente del cielo. Un altro passo ancora ed entrai nella città di Dio e mi trovai sulle strade d'oro simili a vetro trasparente.

Tutto splendore intorno a me, ma quello splendore non era il riverbero di nessun sole. Non c'era bisogno del sole per illuminare durante il giorno, né della luna di notte: l'eternità celeste è costantemente illuminata dalla presenza continua della luce di Gloria. Mentre attonita contemplavo la magnificenza che mi circondava, pensai: ma certamente questo è il cielo'. Il cielo era il luogo più meraviglioso di cui avessi mai udito parlare o letto sulla terra. 'Sicuramente questo dev'essere il cielo'; e se lo è, allora Gesù deve essere qui', conclusi in me stessa. Gesù era là. La luce sfolgorante che irradiava dal Trono di Dio mi acccò. Vidi il Padre come un fuoco consumante, può darsi come Mosè lo descrisse, e alla Sua Mano destra vidi Gesù. Il mio Signore. In un primo tempo lo vidi molto impercettibile: la vista mi si era velata ed offuscata a causa del chiarore eccezionale. Desideravo ardentemente vedere Gesù; lo volevo vedere chiaramente ed essere certa, senza tema di sbagliare, che era il mio Signore. Così, alzai le mani sul volto e stropicciai gli occhi. (...) Dopo di ciò potei vedere senza impedimento. Era Gesù! Era il mio Salvatore, ed Egli mi guardava. I suoi occhi erano fissi nei miei stanchi ed affaticati dalle pene. Il suo sguardo amorevole era così pieno di compassione, di comprensione, di simpatia che il mio cuore si commosse dentro di me. Quello sguardo mi affascinò, e con tutta l'anima esaltai la Sua maestà. (...) Mentre ero così assorta nell'adorazione del mio Signore, udii concerti di musica fluttuanti sulle onde luminose del cielo. Era una musica perfetta: non si udivano note discordanti, ma era così armoniosa che volli conoscerne la provenienza. Sebbene a malincuore, distolsi gli occhi e mi volsi a guardare da quella parte. A distanza vidi la schiera dei santi che in vestimenti bianchi marciavano ordinatamente e pieni di adorazione verso il Trono di Dio. Erano numerosi e simili alla moltitudine di cui Giovanni il rivelatore scrisse: 'di migliaia di migliaia, di decine di migliaia di decine di migliaia'. Essi mi passarono così vicino che avrei potuto stendere la mano e toccarli facilmente. Con mia gioiosa sorpresa, vidi alcuni dei miei cari: Iddio li aveva posti nella prima fila. Una mia cugina che si era affiliata alla Chiesa Battista, la stessa mattina in cui io mi ero affiliata, veniva col volto radioso verso di me. Soltanto un anno prima ella era caduta molto ammalata ed era rapidamente passata da questa valle di lacrime, che è la terra, alla vetta della felicità di Dio. Ella mi passò vicino e mi sorrise, come per dire; 'sono lieta che tu sia qui'. (...) I santi marciavano in schiera saltellando come piume sugli scalini attorno al Trono e fluttuando con delicatezza divina, in armonia con l'inno marziale, discendevano dal lato opposto, per scomparire nella distanza luccicante, mentre altri continuavano ad apparire, ad appressarsi al Trono. Essi marciavano fila dopo fila, numerosi, quanti i miei occhi potevano abbracciarne abbastanza. Oh! come risplendevano di gloria i loro abiti! Erano più bianchi della neve, ed abbagliavano letteralmente la vista. (...) Volevo stare nel cielo, volevo unirmi a quell'esercito Celeste e lodare il Signore per sempre. Volevo ascoltare quella musica meravigliosa, vedere la gloria e godere la beatitudine. Ma improvvisamente la scena cambiò e i miei occhi fisici si riapsero al mondo naturale' (Lura Johnson Grubb, *Vivere per parlare di morte*, s.l., s.d., pag. 34-35,38-39).

Poco dopo la stessa sorella racconta la sua morte e la sua dipartenza. Ecco le sue parole: 'I cari che si erano radunati nella mia casa, pieni di compassione, stavano facendo tutto ciò che era nelle loro possibilità di fare per mantenermi in vita. L'ultimo tentativo lo fece mio zio. Pensando che forse la circolazione del sangue era divenuta troppo povera per riscaldare il mio corpo, chiese alle donne di applicarmi sui piedi e sulle gambe degli asciugamani riscaldati col vapore. Nel momento stesso in cui essi toccarono la mia carne fredda di morte, il corpo si irrigidì ed i piedi si sollevarono di diversi centimetri dal letto. Non si trattava di una insufficiente circolazione, ma della morte che stava prendendo possesso del mio corpo. Sapevo che stavo morendo. Improvvisamente, mi sembrò come se il tetto della nostra casa si sollevasse. Mentre il sole irradiava con i primi rosei raggi dell'alba il cielo della campagna del

Mississippi, vidi i cieli ripieni di miriadi di oggetti simili ad uccelli. La volta celeste era oscurata da quella moltitudine. Essi stavano scendendo giù sempre più in basso fino a raggiungere un'altezza abbastanza vicina perché io potessi riconoscerli: era l'esercito del cielo che avevo appena conosciuto poche ore prima. Mentre mi ero trovata alla presenza del Signore, all'improvviso uno di loro si separò e discese fino all'angolo della mia stanza, qui si arrestò un istante e esitante, vedendo che i miei famigliari si stavano accomiatando da me. Mia madre era stata tutto il tempo a fianco al mio letto, continuando a pregare il Signore di lasciarmi in vita. Nel vedere il coro celeste scendente, gridai con debole voce: 'Stanno venendo a prendermi; non li vedete, vengono! vengono per me!' Oh! pensavo che tutti coloro che si trovavano nella stanza li vedessero! Io li vedevo chiaramente, ed ero certa che essi venivano per me. I parenti e gli amici silenziosamente si alternavano vicino al mio capezzale per deporre l'ultimo bacio sulle mie labbra violacee e mentre si chinavano su di me qualche calda lagrima di dolore, veniva a cadere sulle mie gote ghiacce. Le mie sorelle ruppero in singhiozzi nel salutarmi per l'ultima volta; il mio fratellino mi baciò con tenerezza, ma era troppo piccolo per rendersi conto di ciò che stava avvenendo e del dolore degli adulti i quali ben conoscevano il significato della morte e le torture di una separazione per sempre. In ultimo mia madre si chinò su di me, mi attirò sul suo seno e pianse. Le dissi: 'Mamma non piangere per favore! non piangere! sto Lassù, ci incontreremo nuovamente'. Molto riluttante e con un sentimento di sconfitta, di fronte alla sgradita ombra nera che era venuta a guastare la felicità nel suo piccolo nido, la mamma si raddrizzò e rimase vicino al mio letto. Esalai un ultimo e profondo respiro, e dolcemente, senza resistenza mi dipartii dal corpo per unirmi alla scorta celeste che avevano atteso nell'angolo della stanza e che per ultimo mia madre si fosse accomiatata da me. Mi unii alla guida Angelica che mi attendeva in un angolo della stanza ed insieme iniziammo il viaggio verso l'alto. Prima però, nel sollevarmi dal letto mi volsi a guardare per l'ultima volta il luogo da cui stavo per partire, come la farfalla agile e variopinta si diparte dal bozzolo per entrare nella fragile atmosfera della primavera Celeste. Vidi la mamma accasciarsi al suolo, e la udii singhiozzare in maniera che temetti che il suo cuore dovesse scoppiare. Quello fu l'unico evento che guastò la perfetta felicità della mia dipartenza. Soffrii nel vedere la mamma così addolorata. (...) Una volta raggiunto il suo compagno l'angelo che aveva disteso il drappo mortuario nella mia casa, la scena della stanza scomparve completamente nell'oblio. Ero grandemente entusiasta al pensiero di tornare nel luogo meraviglioso dell'eternità senza lagrima, di camminare sulle strade pavimentate d'oro e marciare insieme alla schiera dei santi, vestiti di bianco, di ascoltare la dolce melodia del 'canto dei redenti'. Ero tanto impaziente, guardavo fisso in alto, aspettando di vedere ad ogni istante apparire sull'orizzonte degli spazi, il primo raggio di gloria che si annunciava la città di Dio. (...) Continuammo a fluttuare verso l'alto, sempre più in alto, attraverso gli spazi, per un certo tempo. Improvvisamente il silenzio fu rotto; il mio compagno parlò e disse: 'Tu non puoi andare ancora lassù!' Ripetei fra me: 'non posso ancora andare lassù, e perché mai? Credevo invece che fossimo quasi arrivati!' Ma prima ancora che potessi dire qualche cosa egli proseguì: 'Il Signore ha del lavoro per te'. Lavoro per me?' continuai a chiedermi. L'Angelo spiegò: 'Il Signore vuole mandarti sulla terra nuovamente, per avvisare la gente che Gesù torna presto! (...) Guardandomi attorno, mi ritrovai tutta sola: la mia guida angelica era scomparsa ed il Signore non era visibile in nessuna parte. Lentamente cominciai a discendere giù, sempre più in basso, fino a che non avvistai in lontananza il profilo della piccola casa in cui giaceva il mio corpo fisico privo di vita. Durante i quarantacinque minuti in cui ero stata assente ed il mio corpo era rimasto privo di respirazione e circolazione il Signore aveva operato nel cuore di mia madre. Quando avevo esalato l'ultimo respiro e lo zio aveva detto: 'è morta' la mamma, dopo aver qualche istante dato sfogo al dolore, era corsa nell'attigua stanza da letto, si era prostrata in ginocchio e, sepolto il volto fra le coltri del letto, aveva gridato al Signore: 'Signore, per tre anni ti ho chiesto di guarire la mia figliuola, a Te l'ho chiesto come meglio ho potuto; in questi sei ultimi giorni, ho digiunato e pregato, Signore, ho fatto tutto ciò che ho saputo fare! ed ora, malgrado la sua vita sia spenta; Tu sei potente di ridarmi la mia figliuola. Ridammi la mia figliuola Signore, caro, ridammela! Il Signore ascoltò il suo grido, e le parlò in maniera udibile: 'tu hai chiesto la guarigione della tua figliuola; ma sei disposta a consacrarla a me? La mamma non aveva mai pensato a ciò; aveva pregato per la mia guarigione perché mi voleva per sé. In quel momento ella comprese e disse: 'Si Signore, Te la consacrerò!' Se tu le ridai la vita, ella poi potrà andare dove Tu vorrai, ed io non alzerò un dito per impedirglielo. (...) Figurativamente parlando, proprio come il padre Abrahamo depose Isacco sull'altare, così mia madre mi depose sull'altare del servizio di Dio. Ella acconsentì alla richiesta del Signore. Il Signore le disse: 'asciugati gli occhi, ho ascoltato la tua preghiera, vai e vedi ciò che lo, il Signore, ho fatto'. In fede ed ubbidienza alla voce divina ella si alzò dal suo Monte Moria e fiduciosa entrò nella mia stanza. Si diresse subito verso il mio letto, sul quale giaceva un corpo senza vita, non vi era respiro, non vi era battito. Aveva il Signore veramente parlato? Avrebbe Egli risposto alla preghiera? Si era forse sbagliata? Ella era certa che Iddio aveva parlato! Egli avrebbe risposto! Non si era sbagliata! avrebbe perciò atteso fiduciosamente! Gli amici, i vicini, pensavano che quella assenza di quarantacinque minuti dalla stanza, le fosse servita per farla ritornare in sé. Vedendola così serena, non si opposero a che ella si avvicinasse di nuovo al letto della sua figliuola e che vi rimanesse tutto il tempo che avesse desiderato. Non sarebbe passato molto tempo che quelle amate spoglie sarebbero state poste per sempre nel profondo seno della terra. La osservavano tutti attentamente, pronti ad intervenire in suo aiuto, in caso ce ne fosse bisogno. Nel frattempo mia madre ed io eravamo assenti dalla stanza, i famigliari avevano incominciato a disporre ogni cosa per il funerale che si sarebbe dovuto tenere nelle primissime ore di quel pomeriggio, in maniera che si sarebbe potuto trasportare la salma a Water Vallej, a circa sessanta Km di distanza dalla nostra abitazione, per darle sepoltura nella nostra tomba di famiglia, dove anche il babbo era stato sepolto. (...) I nostri amici vicini si presentarono a dare una mano di aiuto per organizzare il funerale, mentre la mamma si intratteneva nella stanza

attigua per far a Dio una consacrazione completa e permanente in cambio della mia resurrezione. Ora però la mamma si trovava in piedi, a fianco al mio capezzale, aspettando la risposta promessa dal Signore; Egli non era mai venuto meno verso di lei, e non lo sarebbe venuto neppure ora. Era immobile come una statua, con gli occhi sul mio volto cereo e sulle mie labbra livide che, come gli altri pensavano, sarebbero dovute rimanere serrate fino al giorno in cui, al suono della tromba di Dio, i morti in Cristo risusciteranno. Ma inaspettatamente, la salma si mise a sedere sul letto! Il miracolo era avvenuto! Iddio era stato fedele verso mia madre' (Lura Johnson Grubb, *op. cit.*, pag. 41-49).

## Morì nei suoi peccati, andò all'inferno ma Dio lo fece tornare sulla terra dei viventi.

*Kenneth Hagin racconta come quando era un ragazzo ancora non nato di nuovo morì e andò all'inferno e poi tornò in vita per la misericordia di Dio*

Kenneth Hagin racconta: 'Nel tardo pomeriggio, il mio cuore cessò di battere e l'uomo spirituale che viveva nel mio corpo mi abbandonò'. Quando la morte si impadronì di me, la nonna, mio fratello minore e mia madre accorsero in casa ed ebbi solo il tempo di dire loro 'addio' che l'uomo interiore scivolò via, lasciando il mio corpo esanime, gli occhi fissi e la carne gelida. Scesi giù, giù, giù al punto che vidi le luci sulla terra dissolversi. Non è esatto dire che svenni, neppure che fossi in coma; posso provare che clinicamente ero morto. Gli occhi erano fissi, il cuore aveva cessato di battere e il polso era fermo. Le Scritture parlano del 'servo disutile gettato fuori nelle tenebre, dove c'è il pianto, e lo stridor dei denti' (Matteo 25:30). Più scendevo e più si faceva buio, finché fui nell'oscurità più assoluta: non avrei scorto la mia mano ad un palmo dagli occhi. Più andavo giù e più sentivo il caldo intorno a me, l'atmosfera si faceva soffocante. Finalmente sotto di me scorsi delle luci guizzanti, riflessi sulle pareti delle caverne dov'erano i dannati, causate dal fuoco infernale. L'immensa sfera fiammeggiante, dai bianchi contorni, mi trascinava e mi attraeva come la calamita attira il metallo. NON VOLEVO ANDARE! Non camminavo, era il mio spirito che si comportava come il metallo in presenza di una calamita. Non potevo staccare gli occhi dalla sfera, sentivo il calore sul viso. Sono passati molti anni, ma riesco a rivedere la scena con la stessa nitidezza di allora. Il ricordo è così limpido, che tutto ciò mi sembra che sia accaduto la notte scorsa. Ora voi mi direte: 'Come sono queste porte dell'inferno?' Non potrei descriverle, poiché per farlo, dovrei avere un termine di paragone, come qualcuno che, non avendo visto un albero, non può descrivere come è fatto, perché non ha niente a cui paragonarlo. Mi fermai sulla soglia, ma fu una sosta momentanea: non volevo entrare! Capivo che un altro passo, ancora pochi metri e sarei finito per sempre, non sarei più potuto uscire da quell'orribile posto. Quando fui sul punto di raggiungere il fondo dell'abisso, un altro spirito mi affiancò: non mi voltai a guardarlo, perché non riuscivo a distogliere lo sguardo dalle fiamme dell'inferno. Quella creatura infernale aveva posato intanto una mano sul mio braccio, per accompagnarmi dentro: in quel preciso istante sentii una voce che sovrastava le tenebre, la terra e i cieli: era la voce di Dio. Non lo vidi e non so cosa disse perché non parlò in inglese, ma in un'altra lingua e quando lo fece, la parte dov'erano i dannati fu attraversata da una forte luce e fu scossa come una foglia al vento. Tale bagliore obbligò quello spirito che mi era vicino ad allentare la stretta sul mio braccio. Non fui preso nel vortice, ma una forza invisibile mi tirò fuori dal fuoco, lontano dal calore, e ripercorsi le ombre della densa oscurità al contrario. Cominciai l'ascesa fino all'uscita del baratro ed infine vidi le luci terrestri. Ritornai nella mia camera, come se ne fossi uscito solo per un attimo attraverso la porta, con la sola differenza che il mio spirito non aveva bisogno di porte. Scivolai nel mio corpo come uno che s'infilia i pantaloni al mattino, attraverso la bocca, nello stesso modo in cui poco prima ero uscito. Cominciai a parlare con la nonna, la quale esclamò: 'Figliuolo, pensavo che tu fossi morto!' Il mio bisnonno era medico e lei lo aiutava. Più tardi mi disse: 'Ho vestito molti cadaveri ai miei tempi, ho avuto parecchie esperienze con casi analoghi, ma ho imparato molto di più avendo a che fare con te, di quanto abbia appreso prima: tu eri morto per arresto cardiaco e avevi gli occhi fissi'. 'Nonna', risposi, 'non era ancora giunto il momento, ma stavolta sento che è davvero la fine: sto morendo! Dov'è la mamma?'. 'Tua madre è fuori nella veranda', replicò, ed infatti la sentivo che pregava camminando su e giù'. 'Dov'è mio fratello?' domandai. 'E' andato a chiamare il medico alla porta accanto'. 'Nonna, vorrei salutare la mamma, ma non voglio che tu mi lasci solo, le spiegherai tu' dissi, e le lasciai un messaggio per mia madre. Poi continuai: 'Nonna, ti stimo molto; quando la salute della mamma venne meno, tu fosti per me come una seconda madre. Ora me ne vado e non tornerò più indietro questa volta'. Sapevo che stavo morendo e non ero ancora pronto per incontrare Dio. Il mio cuore si fermò nuovamente nel torace e, per la seconda volta, il mio spirito lasciò il corpo ricominciando la discesa nel buio, finché le luci terrestri furono completamente svanite. Arrivato in fondo, mi toccò la stessa esperienza: Dio parlò dal cielo ed ancora il mio spirito uscì dal quel luogo, tornò nella stanza e scivolò nel letto dove il mio corpo giaceva esanime. Ripresi a parlare con la nonna ed ancora le dissi: 'Non tornerò stavolta, nonna!' Ed aggiunsi alcune parole da riferire ai familiari e, per la terza volta uscii dal mio corpo e cominciai a scendere. Vorrei avere parole appropriate per descrivere gli orrori dell'inferno e far comprendere a quegli uomini così soddissfatti di se stessi ed incuranti di come conducono la propria esistenza senza preoccuparsi del dopo, che c'è una vita futura ultra terrena; me lo insegnano la Parola di Dio e la mia esperienza personale. So cosa significhi perdere i sensi: ti sembra tutto scuro, tutto buio, ma non c'è oscurità che possa essere paragonata alla notte interiore. Quando cominciai a discendere per la terza volta, il mio spirito esclamò

con un urlo: 'Dio, io appartengo alla chiesa, sono anche battezzato in acqua'. Aspettai da Lui una risposta, che non arrivò'. Udi soltanto la mia stessa voce che ritornava a risuonare fortemente, quasi a prendermi in giro. Occorrerà molto più che la semplice appartenenza ad una chiesa e un battesimo nell'acqua per evitare le pene dell'inferno e guadagnarsi il cielo! Gesù disse: "...Bisogna che voi siate generati di nuovo" (Giov. 3:7). Io credo certamente al battesimo in acqua, ma soltanto dopo che un individuo sia stato generato di nuovo. Certo, io credo nella comunità ecclesiastica, nei gruppi di cristiani uniti per lavorare nel nome di Dio. Ma se sarete soltanto uniti alla Chiesa e sarete soltanto stati battezzati senza però essere realmente nati una seconda volta, andrete all'inferno. Come uscii una terza volta dal baratro e rientrai nel mio corpo, il mio spirito iniziò a pregare; mi ritrovai che continuavo la preghiera a voce così alta che mi udì tutto il vicinato. La gente accorreva in casa per veder cosa fosse successo; guardai l'orologio e vidi che erano precisamente le 19.40: era l'ora della mia rinascita grazie alla provvidenza divina, per l'intercessione di mia madre. La mia preghiera non era legata al fatto che io fossi battezzato o che appartenessi alla chiesa, ma, implorando Dio, gli domandavo di aver pietà di me peccatore, di perdonarmi per i miei peccati, di purificarmi da ogni iniquità; Lo accettavo, Lo riconoscevo quale mio personale Salvatore. Mi sentii così bene, come se un pesante fardello fosse scivolato via dalle spalle' (Kenneth E. Hagin, *Io credo nelle visioni*, Aversa 1987, pag. 3-6). Tutto questo avvenne ad Hagin nell'aprile del 1933, all'età di circa sedici anni, nella città di Mackinney, nel Texas (U.S.A).

## Tornato dall'inferno

*La storia di come Junior si convertì dopo essere morto ed essere tornato dall'inferno*

' .... Vorrei condividere con te una reale esperienza che mia madre mi ha recentemente raccontato.

Mia madre fu cresciuta in una famiglia dove la religione era una parte molto importante della vita di ogni giorno. Sua madre era una predicatrice ... la mia famiglia è di fede pentecostale. Mia madre diventò adulta presso un'altra famiglia della stessa fede ed essi socializzavano spesso.

Il suo amico di infanzia si chiamava Junior, o per lo meno quello era il nome con cui tutti lo chiamavano. 7 anni fa circa, Junior morì di un attacco di cuore. Sua madre era molto religiosa ed essi andavano sempre in chiesa. Quando Junior diventò più grande egli abbandonò la chiesa ... non che egli non credesse, perché egli credeva, ma semplicemente egli non andò più in chiesa e andò avanti con la sua vita. Quando egli ebbe il suo attacco di cuore, egli morì realmente. Gli assistenti dell'ospedale riuscirono a riportarlo in vita, ma non prima che egli sperimentasse qualcosa di terrificante.

Egli raccontò a mia madre che vide il suo spirito uscire dal suo corpo, e poi all'improvviso qualcosa di nero afferrò la sua anima. La cosa successiva che egli seppe fu che egli si trovava in piedi sulla cima di una montagna. Era buio e molto caldo attorno a lui. Dall'altra parte dove stava lui c'era un'altra montagna, e ad ogni lato c'erano montagne, ma nel mezzo di tutte queste montagne c'era un buco profondo da cui usciva del fuoco. Egli disse che tutto quello che poteva sentire erano i terrificanti e orribili urli di milioni di persone. Egli non aveva mai sentito niente di così orribile e terribile nella sua vita. Quando egli guardò alle montagne al di là del fuoco, tutto quello che egli poté vedere furono centinaia e centinaia di persone che stavano tutte attorno in piedi, urlando e piangendo. Egli vide i molto anziani, quelli di mezza età, e quelli molto giovani .. teenagers. Egli allora capì che queste persone erano proprio come lui, esse erano appena morte e stavano in piedi alle porte dell'inferno. Poi all'improvviso queste cose nere vennero fuori dal fuoco ed egli le vide volare al di là delle persone sulla montagna e spingerle dentro il fuoco, una per una. Egli era isterico e si buttò giù sulle sue ginocchia e gridò a Dio: 'Per favore, perdonami, che cosa ho fatto?' Poi qualcosa gli toccò il di dietro della sua spalla ed egli inizialmente pensò che fosse una di quelle cose pronte a spingerlo dentro il fuoco. Poi una voce gli parlò e gli disse: 'Non è ancora il tuo tempo'. La cosa successiva che egli seppe fu che egli sentì un forte dolore nel suo petto e vide una luce brillante. Egli aprì gli occhi per capire che gli assistenti dell'ospedale erano riusciti a riportarlo in vita. Egli fu così sollevato, che non ci sono parole per descrivere come si sentì dopo essere stato tirato fuori da quell'orribile posto. Egli disse a mia madre questa storia giorni dopo che era successa. Né lei e neppure io possiamo raccontarla come la raccontò lui, e neppure possiamo descrivere il dolore e il terrore che lui e quelle persone provarono. Egli fu fortunato, loro no. A Junior fu data una seconda opportunità. Gli fu data una veduta dell'inferno, che non ricevono molte persone, ed essa cambiò la sua vita per sempre. Egli disse a mia madre che avrebbe accettato la salvezza e avrebbe vissuto nella maniera che egli sapeva dover vivere.

Circa 3 anni dopo, Junior era in ospedale e stava per morire di cancro. Mia madre andò a visitarlo nel suo ultimo giorno. Ella gli domandò se lui aveva pregato e se egli era pronto ad andare. Egli era molto debole e poteva a malapena parlare, ma riuscì a scuotere la sua testa in segno di sì, e disse: 'Farai bene a crederlo' [*You better believe it!*] ....

Testimonianza tratta da: <http://www.christian-faith.com/testimonies/hellrep1.html>



## La resurrezione di un ragazzo di 12 anni

*Era stato portato morto ad una riunione di evangelizzazione in cui predicava Richard Ngidi*

Richard Ngidi 'disse alle persone che se qualcuno fosse morto nelle vicinanze essi dovevano portarlo o portarla da lui alla tenda.

Dopo che le persone avevano visto gli occhi dei ciechi aprirsi, le orecchie dei muti sturate, i paralitici camminare, il cancro asciugarsi completamente, le schiene gobbe appiattite e persone con diverse malattie guarite, il pensiero di vedere Dio resuscitare un morto creò grande aspettazione tra le persone.

Dopo non molti giorni che Ngidi aveva fatto la dichiarazione, un ragazzo di 12 anni morì. Egli fu portato dai suoi genitori alla tenda. Mentre Ngidi era occupato a predicare il cadavere del giovane ragazzo fu posto accanto alla tenda.

Uno dei collaboratori di Ngidi venne e gli riferì la cosa. Ngidi non rimase terrorizzato da quello che gli fu detto. Dopo avere pregato per le persone che volevano essere salvate, Ngidi cominciò a pregare per gli ammalati.

Egli poi domandò a tutte le persone nella tenda di formare una fila in maniera che ognuno passasse vicino al cadavere e verificasse personalmente che il giovane ragazzo era definitivamente morto.

Dopo che le persone ebbero fatto ciò, Ngidi domandò di spostarsi indietro. Davanti a tutti egli andò dove si trovava il cadavere e pregò dicendo: 'Signore, la tua parola dice che i tuoi discepoli resusciteranno i morti. Ora io ti prego che tu resusciti questo ragazzo dalla morte'.

Egli domandò il nome del ragazzo e quando gli fu detto, egli gridò: 'Mithandeni, alzati nel nome di Gesù!'. Immediatamente il ragazzo tossì alcune volte e le persone diventarono sfrenate a motivo dell'eccitazione. Alcune persone stavano di già in piedi sulle sedie per poter testimoniare il miracolo. Quando il ragazzo si alzò, le persone gridarono dalla gioia, saltarono su e giù lodando il nome del Signore. Molte sedie si ruppero in quella circostanza. Il Signore aveva fatto rallegrare il suo popolo.

Agrippa Khathide, *What a Giant of Faith* [Che Gigante di Fede], Johannesburg 1993, pag. 53-54

## Risuscitato dai morti – Ora missionario in Francia

*Yonggi Cho racconta la resurrezione di suo figlio*

Nel 1974, il pastore Coreano Yonggi Cho (Seul) fu chiamato urgentemente a casa mentre si trovava ad una riunione di anziani. Quando arrivò a casa, trovò suo figlio di 5 anni che stava morendo. A quel tempo, in Seul la frutta era stata avvelenata da un pazzo. Quando Cho fu chiamato presso suo figlio, altri 30 bambini erano già morti per l'avvelenamento. Cho ci ha detto in una conferenza: 'Io semplicemente non volevo accettare la morte di mio figlio. Dopo avere intensamente pregato e gridato per ore, mio figlio morì comunque. Fuori di me stesso, io doveti vederlo diventar freddo e duro, cionondimeno io non potevo ancora lasciare perdere. Io dissi a Dio: 'Io non lascerò questa stanza fino a che tu non mi restituisci mio figlio' E mio figlio visse!'

Il figlio di Cho raccontò a suo padre che in cielo aveva incontrato Gesù e che là aveva visto molti Cristiani della Chiesa di Cho i quali erano morti che gridarono: 'Guardate, ecco che viene il figlio del pastore!' Gesù gli disse: 'Io non posso tenerti qua, perché tuo padre non ti lascerà andare, così io ti rimando da lui'. Ora egli ha 26 anni ed è un missionario in Parigi e impara il Francese.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1995/dawn9516.html>

## Risuscitato da Dio dopo tre giorni

*Un monaco buddista del Myanmar (Burma) resuscita dai morti durante il suo funerale, dopo tre giorni, tornando dall'inferno, e si converte a Cristo cominciando subito ad avvertire tutti che se continueranno ad adorare Buddha e altri dèi finiranno all'inferno, perché solo Gesù è il vero Dio*

'Nel 1998 morì un monaco Buddista. Alcuni giorni dopo, si tenne il suo funerale durante il quale doveva essere cremato. Dall'odore, era ovvio che il suo corpo aveva già cominciato a decomporsi – egli era molto chiaramente morto!' secondo il rapporto dell'agenzia missionaria Asian Minorities Outreach. 'Noi abbiamo cercato di verificare questa notizia che ci è giunta da diverse fonti, ed ora siamo convinti che essa è esatta', scrivono essi. 'Centinaia di monaci e parenti del morto parteciparono al funerale. Proprio quando il corpo stava per essere bruciato, il monaco morto improvvisamente si mise a sedere, gridando: 'E' tutta una menzogna! Io ho visto i nostri antenati bruciare ed essere torturati in una sorta di fuoco. Io ho visto anche Buddha e molti altri santi uomini Buddisti. Essi erano tutti in

un mare di fuoco!' 'Noi dobbiamo dare retta ai Cristiani', continuò lui vigorosamente, 'loro sono i soli che conoscono la verità!'

Questi avvenimenti scossero l'intera regione. Più di 300 monaci divennero Cristiani e cominciarono a studiare la Bibbia. L'uomo risorto continuò ad avvertire tutti di credere in Gesù, perché lui è il solo vero Dio. Audiocassette del resoconto del monaco furono distribuite in ogni parte del Myanmar. La gerarchia Buddista e il governo furono presto allarmati, e arrestarono il monaco. Da allora non è stato più visto, e si teme che sia stato ucciso per farlo stare zitto. Adesso è un crimine serio ascoltare le audiocassette, perché il governo vuole soffocare la sensazione'.

Testimonianza tratta da: Dawn 2000, 09

'Noi sentimmo parlare per la prima volta degli avvenimenti da un certo numero di conduttori di chiese del Burma, che investigarono le notizie e non hanno nessun dubbio sulla loro autenticità. Il monaco, Athet Pyan Shintaw Paulu, ha cambiato la sua vita, e soffre e rischia molto per raccontare la sua storia. Nessuno sopporterebbe tale avversità per niente. Egli ha già condotto centinaia di monaci a Gesù, è stato imprigionato, disprezzato dai suoi parenti, amici e colleghi, ed è stato minacciato di morte se non addolcisce le notizie. Attualmente non si sa con certezza dove sta: una fonte Burmese afferma che egli sia in prigione e può essere stato ucciso, un'altra fonte dice che egli è libero e sta predicando' (Asian Minorities Outreach).

## Il resoconto personale dell'ex monaco

Mi chiamo Athet Pyan Shintaw Paulu, sono nato nel 1958 in Bogale nel Irrawaddy Delta, Myanmar del Sud (Burma). Quando raggiunsi 18 anni, i miei genitori Buddisti mi mandarono come novizio in un monastero. A 19 anni, io diventai un monaco, entrando nel monastero di Mandalay Kyaikasan Kyaing, dove fui istruito da U Zadila Kyar Ni Kan Sayadaw, probabilmente il più famoso insegnante buddista del tempo, che morì in un incidente stradale nel 1983. Quando entrai nel monastero mi fu dato un nome nuovo; U Nata Pannita Ashinthuriya. Io cercai di sacrificare i miei propri pensieri e desideri egoistici: persino quando le zanzare si posavano sul mio braccio, io invece di cacciarle via gli permettevo di morsicarmi.

Mi ammalai molto gravemente, e i medici diagnosticarono una combinazione di Malaria e Febbre Gialla. Dopo un mese in ospedale, essi mi dissero che non potevano fare altro per me, e mi dimisero dall'ospedale in modo che potessi prepararmi a morire. Di ritorno al monastero, io diventai sempre più debole, e alla fine persi i sensi. Io scoprii che ero morto solo più tardi: il mio corpo cominciò a imputridirsi e odorava di morte, il mio cuore aveva cessato di battere. Il mio corpo fu fatto passare attraverso i riti di purificazione del Buddismo.

Ma il mio spirito era completamente sveglio. Io mi trovai in una potente tempesta che faceva volare via tutto. Non un singolo albero, niente rimase in piedi. Io ero in una pianura vuota. Dopo qualche tempo, io attraversai un fiume, e vidi un terribile lago di fuoco. Ero confuso, perché il Buddismo non conosce una tale cosa. Io non sapevo che fosse l'Inferno fino a che non incontrai Yama, il Re dell'Inferno. La sua faccia era quella di un leone, i suoi piedi erano come serpenti, ed egli aveva molte corna sulla sua testa. Quando chiesi il suo nome, egli disse: 'Io sono il Re dell'Inferno, il Distruttore'. Io poi vidi gli abiti color zafferano dei monaci di Myanmar nel fuoco, e guardando più da vicino io vidi la testa rasata di U Zadila Kyar Ni Kan Sayadaw. 'Perché lui è nel lago di fuoco?', domandai. 'Egli era un insegnante molto bravo; la sua audiocassetta 'Sei un essere umano o un cane?' ha aiutato migliaia di persone a riconoscere che essi valgono più di un cane'. 'Sì, era un bravo insegnante', disse Yama, 'Ma lui non credette in Gesù Cristo. Ecco perché è all'Inferno!'

Mi fu poi mostrato un altro uomo, con dei capelli lunghi legati in un gomito sulla parte sinistra della sua testa. Egli indossava anche un abito, e quando domandai chi egli fosse, mi fu detto: 'Gautama, che voi adorare (Buddha)'. Fui sconvolto. Buddha all'Inferno, con tutta la sua etica e tutto il suo carattere morale?' 'Non è importante quanto egli fosse buono. Egli non credette nell'Eterno Dio, e così è all'inferno', rispose il Re dell'Inferno. Io vidi anche Aung San, il capo rivoluzionario. 'Egli è qui perché perseguitò e uccise i Cristiani, ma principalmente perché egli non credette in Gesù Cristo', mi fu detto.

Un altro uomo era molto alto, indossava un'armatura e portava una spada e uno scudo. Egli aveva una ferita sulla sua fronte. Egli era più grosso di chiunque altro io potessi vedere, era alto circa otto piedi [1 piede = 30,48 centimetri]. Il Re dell'Inferno mi disse: 'Quello è Goliath, che è all'Inferno perché egli schernì l'eterno Dio e il suo servo Davide'. Io non avevo mai sentito parlare né di Goliath e né di Davide. Un altro 'Re dell'Inferno' si avvicinò a me e mi domandò: 'Stai andando anche tu nel lago di fuoco?' 'No, io dissi, io sono qui solo per guardare'. 'Hai ragione', mi disse la creatura, 'Tu sei venuto solo per guardare. Io non riesco a trovare il tuo nome. Tu dovrai tornare là da dove sei venuto'.

Sulla strada di ritorno, io vidi due vie, una larga e una stretta. La via stretta, che io seguii per circa un'ora, fu presto fatta di puro oro. Io potevo vedere perfettamente la mia propria immagine riflessa! Un uomo di nome Pietro mi disse: 'Ora torna indietro per dire alle persone che adorano Buddha e altri dèi che essi finiranno all'inferno se non cambiano. Essi devono credere in Gesù. Egli poi mi diede un nome nuovo: Athet Pyan Shintaw Paulu (Paolo, che ritornò in vita).

La cosa successiva che sentii fu mia madre che gridava: 'Figlio mio, perché ci lasci ora?!' Io compresi che giacevo in una bara. Quando mi spostai, i miei genitori gridarono: 'E' vivo!', ma gli altri che erano attorno non credettero loro.

Quando essi mi videro, essi furono agghiacciati dalla paura e cominciarono a gridare: 'E' un fantasma!' Io notai che stavo seduto in mezzo a tre coppe e mezzo di un liquido odoroso che doveva essere venuto dal mio corpo mentre io giacevo nella bara. Mi fu detto che stavano per cremarmi. Quando un monaco muore, il suo nome, la sua età, e il numero degli anni del suo servizio da monaco sono incisi nella bara. Io ero già stato iscritto come morto, ma come voi potete vedere, io sono vivo!'

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/2000/dawn0015.html>

## Era morta e tornò in vita

*Prodigio operato da Smith Wigglesworth nel nome di Gesù Cristo*

Nel ministero di Smith Wigglesworth un certo numero di persone furono risuscitate dalla morte. Questo è il suo stesso resoconto di una di queste risurrezioni da lui compiute: 'Il mio amico mi disse: 'Ella è morta'. Egli era spaventato. Io nella mia vita non ho mai visto un uomo così terrorizzato. 'Che devo fare?' egli mi domandò. Voi potete pensare che quello che io feci fu assurdo, ma io raggiunsi il letto e la tirai fuori dal letto. La portai attraverso la stanza, la feci stare in piedi contro il muro e la bloccai, dato che lei era assolutamente morta. La guardai in faccia e dissi: 'Nel nome di Gesù io sgrido questa morte'. Dalla cima della sua testa alle piante dei piedi tutto il suo corpo cominciò a tremare. 'Nel nome di Gesù, io ti ordino di camminare', io dissi, lo ripetei: 'Nel nome di Gesù, nel nome di Gesù, cammina' e lei camminò'. [1]

Stanley Frodsham, *Smith Wigglesworth, Apostle of Faith* [Smith Wigglesworth, Apostolo della fede], pag. 59

[1] Non solo questa donna fu resuscitata dalla morte ma ella fu anche istantaneamente guarita da una terribile malattia. Ella cominciò a testimoniare alle persone della sua esperienza di morte e del suo ristabilimento.

## La processione della risurrezione

*In un paese dell'India stavano portando a cremare una giovane donna, ma ecco che dei fratelli la risuscitano nel nome di Gesù Cristo*

Il fratello Singh, sovrintendente di zona delle Assemblee di Dio in Madyra Pradesh, India, e vari altri pastori stavano andando a predicare in un villaggio. Usarono la macchina fin dove era possibile poi continuarono a piedi. Arrivando in una zona tribale si scontrarono con un gruppo politico anti-cristiano che organizzava un comizio. Il gruppo li respinse costringendoli a fuggire. Mentre fuggivano arrivarono davanti ad una processione funebre; una giovane donna morta circa dodici ore prima era avvolta in un telo funerario e trasportata su di una barella cosparsa di fiori. La sua famiglia di religione Hindu, piangeva mentre l'accompagnavano al luogo dove sarebbe stata cremata. Cogliendo l'opportunità, quei fratelli chiesero se potevano pregare per l'occasione.

La famiglia acconsentì, non appena fu nominato il nome di Gesù la giovane donna si alzò e si mise seduta perfettamente viva, lasciando tutti sorpresi. I pastori furono risparmiati, ma non solo, quella gente chiese di costruire una chiesa dove potessero adorare il Dio potente della Bibbia.

Testimonianza tratta da: *Cristiani Oggi*, 16-31 Marzo 1999 n°6, pag. 14, Roma.

## Non ho paura di morire

*Jim Sepulveda racconta la sua guarigione e come mentre veniva sottoposto ad un particolare esame in ospedale teso ad accertare la sua avvenuta guarigione, il suo cuore cessò di battere ....*

'Jim se possiedi qualche cosa di valore, farai bene a compilare il tuo testamento', mi disse il mio medico dopo che dei forti dolori al torace mi mandarono all'ospedale. Gli esami rivelarono un cuore allargato, una delle valvole principali danneggiata, e due arterie principali bloccate dal colesterolo. Io avrei avuto bisogno di un doppio by-pass e la sostituzione della valvola. 'Noi ti diamo solo un 10 per cento di probabilità di farcela', mi avvertì il medico. Ero spaventato. A 35 anni io ero troppo giovane per morire.

Sei settimane prima dell'operazione Dio intervenne nella mia vita. Molto contro i miei propri desideri personali, Dio predispose che io assistessi ad una riunione di guarigione. Una volta che fui là, io fui grandemente agitato da quello che stava succedendo, e stavo per andare via durante la riunione quando improvvisamente l'oratore annunciò: 'Lo

Spirito Santo mi sta dicendo che c'è un uomo in questo luogo che è incluso nella lista per subire un intervento chirurgico a cuore aperto. Se tu vieni giù adesso, io credo che il Signore ti guarirà'. Lanciai uno sguardo attorno mentre lui aspettava. Sicuramente non si riferiva a me. Nessuno venne avanti: 'Dio ha un'opera per questo uomo, continuò l'oratore. 'Preghiamo e vediamo se lo Spirito Santo mi rivela il nome di questo uomo'. Incredibilmente, Dio rivelò il mio nome, e di malavoglia andai davanti. Dopo avere risposto ad alcune delle sue domande, ecco quello che accadde. Improvvisamente le mie ginocchia si piegarono e io caddi sulla piattaforma, avvolto in una calda coperta di pace e di amore. Una luce rossa apparve verso il soffitto, e questa luce venne giù e toccò la mia testa. Un calore puro si sparse nella mia parte sinistra e si fermò nella zona del mio torace. Poi sentii come due dita che spostarono delle cose all'interno del mio cuore. 'Gesù, io ti amo'. Queste parole uscirono dalla mia bocca senza un pensiero cosciente. 'Io so per certo che Tu mi hai guarito. Io ti amo'. Fino a quel momento, triste a dirlo, io non ero stato in chiesa da 13 anni.

Quando ritornai dal mio medico, gli raccontai la mia esperienza nell'auditorio. Egli non rimase impressionato: 'Jim, se tu non ti sottoporrai ad una operazione a cuore aperto, non durerai più di 6 mesi'. Discutemmo la situazione a lungo, poi mi venne alla mente un pensiero chiaro: *'Cateterismo. Fallo per la gloria di Dio.* Io sapevo che si trattava di un procedimento in cui i medici fanno un'incisione in una delle arterie principali, e poi inseriscono un catetere dentro il cuore per fare delle fotografie e constatare l'esatta condizione del cuore. 'Dottore, ascolti. Io non voglio sottopormi a quell'operazione a cuore aperto. Io voglio un Cateterismo'. Lui argomentò, ma io lo convinsi. Alcuni giorni dopo mi trovavo sulla tavola operatoria. Rimasi sveglio durante tutto il processo di Cateterismo. Tutto sembrava andare molto bene. Poi durante l'ultima manovra, all'improvviso sentii come se un'incandescente attizzatoio stesse martellando il mio cuore. Un tormentoso dolore si sparse attraverso le mie spalle e giù per il mio fianco. Cominciai a perdere i sensi e sentii i medici battere sul mio petto. Quando le ombre nere si chiusero attorno a me, io potei sentire delle voci da lontano, che echeggiavano come un suono in un tunnel: 'Noi lo stiamo perdendo ...perdendo .. perdendo'. Aprii i miei occhi. Io mi trovavo in un campo, circondato da acri di erba verde. Tutti i fili d'erba risplendevano come se un minuscolo proiettore li illuminava. Alla mia destra si estendeva un abbagliante distesa di fiori, con dei colori vivaci che non avevo mai visto prima. Camminai su una collina vicina, fermandomi quando una luce cominciò ad apparire vicino a me. L'accecante emanazione era troppo risplendente per guardarla direttamente. Io tenni gli occhi socchiusi in basso verso il terreno, poi vidi un paio di sandali che cominciarono ad apparire in fondo alla luce. Quando i miei occhi si mossero verso l'alto, intravidi l'orlo di un vestito lungo bianco senza cuciture. Più in alto, io potei vedere la forma del corpo di un uomo. Attorno alla sua testa splendeva uno splendore ancora più intenso, che oscurava una vista diretta del suo viso. Anche se non potevo vedere chiaramente a cagione dello splendore abbagliante, io conobbi immediatamente l'identità di quest'Uomo. Io mi trovavo alla presenza di Gesù Cristo. 'Jim, io ti amo'. La sua voce mi inaffiò .... Era indescrivibilmente gentile, tenera e pacifica. 'Ma ancora non è arrivato il tuo tempo. Tu devi tornare indietro, perché tu devi compiere molte opere per Me'. Lo splendore che lo circondava si estese e mi sommerse, immergendomi nell'amore e nella pace. Io non so quanto tempo rimasi immobilizzato, ma alla fine io girai la testa e cominciai a ritornare a piedi sulla collina. Poi una foschia azzurra di luce cominciò a venire attorno a me come una nebbia. Essa si trasformò in un'ombra scura, e tutto si fece nero. Aprendo i miei occhi, io capii che ero di nuovo sulla tavola operatoria, coperto con un lenzuolo. Non lo seppi che più tardi che il mio cuore si era fermato di battere per 8 minuti. I medici mi avevano dato per morto! Tutti avevano lasciato la sala operatoria eccetto il chirurgo principale e uno degli assistenti. Essi erano in fondo alla stanza, compilando un rapporto sulla mia morte. Quando io mi misi a sedere, il lenzuolo scivolò giù sul mio grembo. Essi si voltarono e mi guardarono, con le loro facce bianche per la paura: 'Fai venire presto qua tutti gli altri!' ordinò il chirurgo all'assistente. I medici compirono numerosi esami. La mattina successiva di buon ora, il chirurgo venne nella mia stanza e mi annunciò che mi dimetteva dall'ospedale. 'Torna nel mio ufficio questa sera alle 8:30. Controlleremo tutti i risultati dei tuoi nuovi esami'. Quella sera raccontai al mio medico quello che io avevo sperimentato durante gli 8 minuti in cui fui clinicamente morto sulla tavola operatoria. 'Jim' lui disse, 'Permettimi di mostrarti qualcosa che tu non crederai'. Egli mi mostrò le nuove fotografie del mio cuore. Invece che essere allargato, ora aveva una grandezza normale. In precedenza c'era stato un blocco dell'85 per cento in due arterie; adesso non c'era nessun blocco. La valvola principale funzionava normalmente. Il mio medico mi guardò, con le lacrime agli occhi: 'Jim, questo Gesù di cui tu stai parlando ha rimpiazzato o riparato il tuo cuore'. Poco tempo dopo Dio mi chiamò nel ministero. Da allora ho avuto l'opportunità di condividere la mia testimonianza con migliaia di persone – sia qui in America che in Europa. E' il brivido della mia vita vedere il Signore usarsi di me per toccare così tante vite, vedere persone volgere la loro vita verso il Signore Gesù Cristo e vedere il cambiamento positivo che ne segue, come essi crescono nella loro relazione personale con Lui. Prima che tutto ciò accadesse, quando io mi trovai di fronte la buona possibilità di morire, io ero terrorizzato. Ora la mia paura è andata via, come può andare via la tua, rimpiazzata dalla gioia di sapere che un giorno io vedrò di nuovo il mio Salvatore faccia a faccia.

Jim Sepulveda

Testimonianza tratta da: <http://www.whatsaiththescripture.com/Jehovah/Not.Afraid.to.Die.html>

## Il Signore mi ha risuscitato

*Boris Pilipchuk racconta come morì, andò in paradiso, e poi resuscitò mentre il suo corpo si trovava nell'obitorio e producendo grande meraviglia e costernazione nel personale medico dell'ospedale e nei suoi colleghi di lavoro*

### 1. Un'intervista a Boris – un ufficiale del Ministero degli Affari Interni, in Ucraina

Chi era prima della sua morte

**INTERVISTATORE:** - Io vi presento il signor Boris Pilipchuk che ha 36 anni. Per favore, Boris parli un po' di te.  
**BORIS:** - Sono un ufficiale, un Tenente Superiore nella forza della polizia. Io ho lavorato come un ufficiale di servizio strategico in una delle sezioni del comando operativo della forza di polizia nel Distretto Khemlnitskij in Ucraina, ed ho combattuto nella guerra dell'Afganistan. Sono sposato ed ho tre bambini. Abitiamo in un villaggio che si chiama Novaya Siniavka, nella regione di Starosiniavskij del Distretto di Khemlnitskij.

**INTERVISTATORE:** - Boris, io so che tu sei un Credente. Come sei stato salvato?

**BORIS:** - Io ero un ateo convinto, ma mia moglie e i suoi genitori erano dei Credenti ed essi vollero sempre che io fossi salvato. Un giorno, il 16 Settembre del 1996, il Pastore Nikolai Ivashenko, della Chiesa del Pieno Vangelo nella città di Mariopol, venne al nostro villaggio per una visita ai suoi parenti. Mia moglie gli chiese di parlarmi un po', ma facendo attenzione, perché a quel tempo io ero molto aggressivo, mi mancava la pazienza ed ero sgarbato. L'addestramento che io ricevetti dall'esercito lasciò un segno sul mio carattere. Quando io vidi il Pastore Nikolai, io pensai in me stesso: 'Ora, io ti darò una lezione ...'. Nikolai però venne da me e cominciò a dire qualcosa, e improvvisamente io cominciai a sentire una tale pace, una tale tranquillità nel mio cuore, tale che non avevo mai sperimentato sin dai giorni della mia infanzia. Io ero abituato solo a dare ordini, a ricevere ordini e ad adempierli ciecamente. Io mi formai in questa specie di ambiente, nel quale la normale interazione umana era così rara. Quando ascoltai le parole di Nikolai e quando sentii la frase: 'Ora, noi pregheremo, ripeti dopo di me ...' qualcosa dentro di me subì una trasformazione. Io ripetei la preghiera del peccatore. La potenza dello Spirito Santo venne sopra di me e il Signore mi battezzò nello Spirito Santo. Da allora in poi, io dedica la mia vita al servizio del Signore.

**INTERVISTATORE:** - Come reagirono a questo cambiamento nella tua vita coloro che erano attorno a te?

**BORIS:** Mia madre, all'inizio, reagì a tutto questo con molta indignazione, perché ella non aveva ancora conosciuto il Signore. Più tardi, cominciò l'opposizione al mio posto di lavoro, essi mi minacciarono di lasciarmi a casa o di degradarmi, essi arrivarono persino al punto di tentare di farmi tornare nel peccato, ma io non fui turbato da ciò e non mi preoccupai neppure. In altri tempi, sarei stato probabilmente in uno stato di confusione ... rinunciare al mio grado di ufficiale semplicemente a motivo di qualche specie di incidente a me pareva assurdo. La Parola di Dio dice che se siete portati in tribunale non dovete essere ansiosi di quel che dovete dire, perché io parlerò per voi. E così non essendo preoccupato del mio destino io dissi: 'Voi non mi potete fare niente, perché il Signore è con me'. Così i miei ufficiali superiori dovettero accondiscendere a ciò. Non solo i colleghi accondiscesero a questo, ma essi cominciarono anche ad ascoltarmi con piacere quando predicavo loro durante il mio periodo di riposo. Io parlai a tutti del Signore, nella speranza di condurre al Signore almeno un'anima. Io non proseguirò a descrivere le cose orribili che io feci prima del pentimento, perché il Signore me le ha perdonate tutte. Io lodo e ringrazio il Signore per questo. Il Signore perdona ogni peccato a chiunque si pente seriamente.

**INTERVISTATORE:** - Tu sei un militare e un Credente. Questo è molto insolito. Le persone considerano normale questa cosa?

**BORIS:** - Io dico a tutti che Gesù Cristo è il Signore di tutti, e anche dei militari. Il Signore ama tutti nella stessa maniera. Mi viene domandato alcune volte: 'Come puoi servire Dio, essendo un militare, maneggiando delle armi?' Il fatto è che la parola di Dio ci insegna come servire il Signore.

Quando Giovanni il Battista battezzò le persone nel Fiume Giordano, i militari vennero da lui e gli domandarono: 'Che cosa dobbiamo fare?' La risposta di Giovanni il Battista a quella domanda fu che essi dovevano accontentarsi della loro paga, cosicché essi non dovevano più lamentarsi e non avrebbero superato i loro limiti. Non c'è scritto da nessuna parte nella parola di Dio che i militari non devono servire il Signore. Al contrario, noi sappiamo dalle Sacre Scritture che due ufficiali romani si pentirono e che essi e tutte le loro famiglie servirono il Signore Gesù Cristo. Ogni Credente ha un ministero distinto agli occhi di Dio.

**INTERVISTATORE:** - Boris, io vedo che tu hai una salute perfetta. Prima della tua straordinaria sofferenza, eri nello stesso stato di salute?

**BORIS:** - Sì. La salute perfetta costituisce un requisito indispensabile per entrare nella polizia. Per noi era obbligatorio sottoporci periodicamente a degli esami medici.

**INTERVISTATORE:** - Per favore, raccontami quello che ti accadde.

**BORIS:** - Io racconterò come il Signore mi ha risuscitato dalla morte. Il 27 Luglio del 1998, io ritornai a casa dal lavoro, al mio villaggio. In quel momento mi accadde qualcosa. Io non posso descrivere esattamente quello che mi accadde. Io ero completamente paralizzato e persi i sensi.

In base al resoconto di mia moglie, dopo che io persi i sensi, io fui trasportato di corsa all'ospedale, al reparto di rianimazione. La diagnosi dei medici fu – Emorragia cerebrale. All'ospedale rimasi in uno stato incosciente per diversi giorni. Fui trasferito al reparto di rianimazione della Clinica del Distretto di Khelmitskij. I medici continuarono a lottare per farmi vivere. L'attacco di cuore però, che adesso stava avanzando, non gli lasciò nessuna probabilità di farmi sopravvivere.

**INTERVISTATORE:** - Quanto era grave la tua emorragia cerebrale?

**BORIS:** - Come scoprii più tardi, il medico diagnosticò una emorragia interna nel 95% del mio cervello. Tutta l'apparecchiatura e i sensori che furono attaccati al mio corpo, attestarono la morte. Nel loro rapporto medico i medici diagnosticarono un'emorragia che si era diffusa in tutto il mio cervello, tutti e nove gli esami fatti confermarono la morte.

## 2. La morte registrata dai Medici

**INTERVISTATORE:** - Boris, da quello che ti fu detto poi, dopo che i medici certificarono la tua morte, chiamarono immediatamente tua moglie?

**BORIS:** - Sì, la chiamarono ed ella non fu la sola persona che essi informarono. A dire il vero, quello che accadde fu che ogni 15-20 minuti i miei colleghi telefonarono all'ospedale per avere informazioni sulla mia salute. Fu loro detto che io non ero più vivo, che io ero di già morto. Al mio posto di lavoro, veniva già raccolto il denaro per la mia sepoltura, era stata già ordinata una bara per me, la sepoltura viennese e tutte le altre cose necessarie per l'occasione. In poche parole, furono fatti i preparativi per la mia sepoltura. Secondo me, io penso che la morte improvvisa di un tale ufficiale di polizia sano di salute fu un evento sbalorditivo che prese tutti alla sprovvista. Questo fu chiaro dalle numerose telefonate all'ospedale da parte dei miei colleghi.

**INTERVISTATORE:** - Tua moglie era con te quando moristi?

**BORIS:** - Sì, ella era con me, ma non le fu permesso di entrare nella camera di rianimazione. Più tardi, mia moglie mi disse che ella pregò costantemente Dio per la mia salvezza. Quando i medici cominciarono a combattere disperatamente per salvarmi la vita, mia moglie chiamò al telefono il Pastore Nikolai in Mariopol. Mia moglie gli disse quello che era successo e gli domandò di pregare per me. Mentre lui pregava, Dio gli disse che la situazione non avrebbe condotto alla morte ma alla gloria di Dio. Egli tranquillizzò mia moglie e le disse che era in corso una Festa Cristiana nella città di Mariopol e che tutti i credenti avrebbero pregato per me. Essi prepararono. Durante questo periodo, gli eventi all'ospedale stavano salendo. I medici informarono mia moglie della mia morte e dopo due ore le fu permesso di accompagnare il mio corpo sulla barella fino alla porta dell'obitorio.

## 3. Informazioni mediche sulla possibilità che ha una persona morta di tornare in vita

**INTERVISTATORE:** - Per una comprensione da un punto di vista medico noi facciamo riferimento ad un elenco di pubblicazioni mediche. Nella Coincisa Enciclopedia Medica (pubblicata dalla 'Enciclopedia Sovietica', 1974) è scritto quanto segue:

L'emorragia cerebrale è definita come lo sconvolgimento della normale circolazione del sangue nel cervello, che ha come conseguenza la morte del materiale cerebrale (Parte 1, pagina 506).

Il risuscitamento di un organismo (rianimazione) è definito come la restaurazione di un improvviso sconvolgimento o di una perdita totale della vita che sostiene le funzioni di un organismo. La morte clinica è l'ultimo stadio, reversibile, della morte di un organismo dal momento che la respirazione e la circolazione del sangue cessano fino all'inizio di cambiamenti irreversibili nel sistema nervoso centrale, dopo cui la morte va sotto il nome di morte biologica. La durata della morte clinica dipende dalla causa che ha dato origine allo sviluppo di una condizione terminale, la durata dell'agonia, l'età ecc. A temperature normali, la morte clinica si protrae per un periodo di 4-6 minuti, dopo di che la restaurazione delle attività normali del sistema nervoso centrale diventa impossibile.

I procedimenti della rianimazione dovrebbero essere iniziati non appena è stata dimostrata la morte improvvisa. Si consiglia anche di non permettere la completa cessazione della respirazione o del battito cardiaco. Se il battito cardiaco non viene ristabilito, si consiglia di continuare a compiere i procedimenti di rianimazione fino a che essi non si dimostrano efficaci. I segni dell'efficacia; Sparizione della cianosi, osservazione di respiri affannosi spontanei (prima essi cominciano e meglio è la prognosi), la pulsazione dei grossi vasi sanguigni conformemente al ritmo del massaggio, restringimento delle pupille. Se questi segni non appaiono nello spazio di 20-25 minuti, i procedimenti di risuscitamento dovrebbero essere interrotti (Parte 2, pagina 270-271).

Io so che i medici hanno alcune regole, che non possono mai essere violate da nessuno in nessuna azienda medica. Nelle loro regole, una persona che sta giacendo in rianimazione, in una condizione di morte biologica, non dovrebbe rimanerci più di 2 ore e solo dopo questo periodo di tempo la persona può essere trasportata all'obitorio.

Questo significa che dopo avere dimostrato il fatto che Boris era in una condizione di morte clinica, i medici lottarono per 30 minuti per salvargli la vita, e dopo avere constatato una condizione di morte biologica non trascorsero meno di altre 2 ore, per il periodo di tempo che lui fu nel reparto di rianimazione. Il che significa che i processi irreversibili e la morte della materia cerebrale erano già cominciati, visto che il tempo necessario per il risuscitamento dopo la morte clinica dura circa 4-6 minuti. In questo caso la persona è completamente morta. La morte di Boris fu confermata dai medici e dall'apparecchiatura medica che era collegata al suo corpo.

#### 4. 'Ho visto il paradiso' - Boris

INTERVISTATORE: - E adesso, Boris, raccontaci come ti sentisti. Che cosa vedesti?

BORIS: - Io mi sentii come se ero cosciente. Io cominciai a vedere con i miei propri occhi, quello che accadde dopo un colpo interno nel corpo. Cominciai a vedere tutte le cose come dall'alto. La mia anima uscì fuori da me e guardai al mio corpo. I medici con i loro lunghi vestiti bianchi si erano radunati attorno a me. Numerose apparecchiature furono collegate al mio corpo. I medici tentarono di portarmi ad una condizione normale, essi corsero attorno e applicarono ogni possibile provvedimento. Ma tutti i loro sforzi non servirono a nulla.

Allora io cominciai ad ascendere dalla terra. La terra diventò sempre più piccola. Essa diventò così piccola, e poi essa sparì completamente. La mia trasportazione fu accompagnata da un continuo fischio nelle mie orecchie. Poi io finii in un luogo straordinario, che era così illuminato che io cominciai a sentirmi bene. Vidi una scala fatta d'oro, che emanava dei raggi di gloria. La scala era piuttosto larga. Su entrambi i lati della scala c'erano delle sbarre d'oro lungo le quali, dal fondo fino alla cima, c'erano degli angeli alati vestiti di bianco, con delle cinture d'oro. I loro capelli erano bianchi, le loro facce splendevano tanto, come il lampo, i loro occhi erano come due lanterne. Essi avevano delle facce umane. Il colore delle loro mani e delle loro gambe era come quello di schegge di rame risplendente. Esteriormente gli angeli erano come gli uomini. Attorno alla scala e sotto di essa, stavano in piedi un gran numero di angeli di cui non posso descrivere il numero. Questi angeli erano senza ali. Tutti gli angeli stavano cantando dei salmi. E sorprendentemente io non sapevo in che lingua essi stavano cantando, ma in quel momento io compresi totalmente le parole del salmo. Essi cantarono: 'O Signore tu sei degno di tutta la gloria e di tutta la lode. Tu, Signore, creasti i cieli e la terra. Tu sei degno della nostra lode!'

Poi vidi una luce straordinaria alla fine della scala. Ma la luce non era come quella del sole o di una saldatrice, la quale ha un effetto dannoso sugli occhi. La luce era straordinariamente intensa ma non faceva male agli occhi, era calda, calmante, piena di gioia e di pace. Io ero pieno di gioia, fino al punto che le semplici parole non possono descrivere come io mi sentivo. La mia gioia continuò ad aumentare e non ci fu nessun limite alla gioia che provai. Io non so come descrivere in parole questa visione e questa sensazione, ma vorrei che voi immaginaste l'immagine che mi mostrò il Signore. Più tardi, io sentii una voce che veniva dal posto dove si trovava la meravigliosa luce, che disse: 'Figlio mio, vieni a me e io ti mostrerò qualcosa. Io ti aiuterò'.

Dal mezzo del gran numero di angeli, due angeli vennero dietro di me. Uno stette alla mia sinistra e l'altro alla mia destra, proprio a poca distanza da me. Io non voltai indietro la mia testa, io non guardai dietro a me e non guardai attorno a me, ma pareva che io potevo guardare a 360 gradi attorno a me. Io non ero nervoso e non provai nessuna forma di disagio. Ero completamente calmo e così felice fino al punto che non posso descrivere come mi sentii né allora e neppure adesso. Io non feci nessuna domanda a nessuno, come, 'Dove mi trovo? Che cosa mi è accaduto? Che cosa accadrà più tardi?' Io mi sentivo completamente fiducioso in me stesso, come se stavo in un posto familiare. Io mi sentii come se vivessi permanentemente in quel luogo.

Poi lo Spirito Santo mi trasferì in una vasta pianura, nella quale saltellavano dei cavalli molto belli. Nel centro del campo, c'era una grandissima città a forma di cubo. Quando la notai cominciai ad avvicinarmi ad essa. Ma io mi appressai alla città in una maniera differente, non come un uomo cammina normalmente sul terreno. Io mi spostai senza che i miei piedi toccassero terra, era come se io stessi scivolando. Gli angeli mi accompagnarono. Più vicino alla città mi appressavo, e più intenso fu il piacere che sperimentai da quello che io vidi.

C'erano dei muri molto alti, che erano multipli in numero e di differenti colori. C'erano in tutto 12 colori che emanavano raggi e brillavano come una luce risplendente. (Più tardi, dopo la mia resurrezione, quando studiai i capitoli 21-22 del libro dell'Apocalisse nella Bibbia, io trovai una conferma di quello che avevo visto). Vidi il fondamento della città, che era fatto di 12 pietre preziose di questo mondo. Vidi una porta di perla, tre porte su ogni muro. La porta di perla era molto grossa, più alta di due metri. Io non misurai le porte, ma secondo me una perla era più grande di due metri. Io vidi solo sei porte, perché il Signore mi condusse nella città attraverso uno dei suoi angoli. Io vidi i due lati del cubo. Poi il Signore mi condusse attraverso una delle porte dentro la città, come noi passammo attraverso le porte io vidi due iscrizioni. Una di esse era sopra la porta e la seconda era sotto la porta. Uno dei nomi delle tribù di Israele era scritto sopra la porta, e sotto la porta era scritto il nome di un Apostolo.

Sfortunatamente io non so quale è la porta attraverso la quale il Signore mi condusse dentro la Nuova Gerusalemme, ma ora mi piacerebbe saperlo.

Quando entrai nella città attraverso le porte, io stetti immobile in ammirazione: La città era fatta completamente d'oro. L'oro era puro e io in precedenza non avevo mai visto un tale splendore. Io avevo visto quanto risplendevano gli oggetti d'oro nei negozi di gioielli, ma questo splendore non era paragonabile a quello splendore che io vidi in quel momento. Strade d'oro, case d'oro, porte d'oro – tutto era fatto d'oro, trasparente come il vetro. Io non avrei mai potuto immaginare che l'oro potesse apparire trasparente e così puro. Io lessi questo nella parola di Dio, ma non

Io potevo in realtà immaginare, questa questione mi era nascosta. Io non potevo proprio immaginare come un metallo duro potesse essere trasparente. Ora che lo vidi, io volevo proprio toccarlo. Io toccai i muri, entrai in alcune case e scrutai tutto. Io non domandai agli angeli dove dovevo andare da questo posto. Sembrava che io conoscessi la strada. Io ero sopraffatto da una tale sensazione come se mi trovavo in un luogo tutto mio.

Mentre continuai per la mia strada all'interno della città, vicino al centro, io vidi un grande albero in un posto. L'albero aveva dei frutti a forma di pera su di esso. La grandezza del frutto era circa la grandezza di due pugni di media grandezza messi assieme. Le foglie sull'albero mi ricordarono le foglie di un albero di tiglio [*lime tree*], solo che esse erano più grandi e come delle foglie di bardana [*burdock*]. Quando arrivai vicino all'albero, io volli prendere un frutto da esso e cominciai a stendere la mano per prenderne uno. Improvvisamente con entusiasmo, fui sorpreso che la mano che avevo disteso non era come una mano normale ma era trasparente. Quando stavo per cogliere un frutto, l'angelo che stava a poca distanza dietro di me, sul fianco destro, stese la sua mano e mi fermò. Gesticolando con il suo dito, egli mi disse che per ora io non dovevo cogliere il frutto. Poi accadde qualcosa che non mi aspettavo; senza nessuna specie di dispiacere e di delusione per l'azione dell'angelo, io lasciai l'albero. Parlando in maniera generale, all'interno della città, io non sperimentai mai nessun tipo di disagio o di confusione. Quando lasciai l'albero, io vidi una luce straordinariamente risplendente al centro della città. Fu molto interessante che io non vidi nessuna ombra né prodotta dagli alberi e neppure dalle case. Non c'erano ombre in quel luogo e non c'erano neppure delle lampade. Io non vidi il sole e neppure qualche oggetto che dava luce, ma la luce era straordinariamente risplendente e così piacevole agli occhi, fino al punto che io ero felicissimo oltre misura. Io non posso descrivere adeguatamente con parole l'insolita e straordinaria condizione della mia anima ....

Quando io vidi il centro dell'illuminazione, io piegai il mio capo e sentii uno schiacciante stimolo a piegare le mie ginocchia, ma l'angelo mi sostenne e sentii una voce: 'Figlio mio, io ti ho mostrato tutto quello che ti è necessario in questo tempo, e ora tu devi tornare, per proclamare la Mia Gloria, il mio potere e il mio dominio, per proclamare tutto quello che hai visto e sentito'. Allora io cominciai a pregare e a implorare il Signore, chiedendogli di farmi rimanere in quel posto, dove mi trovavo. Io gridai: 'Signore, io non voglio ritornare'. Ma il Signore mi disse: 'Tu hai una moglie e tre bambini. Tu devi ritornare per loro, perché ancora non è giunto il tempo per te di stare qua'. Allora io cominciai di nuovo a implorare il Signore: 'Signore, io non voglio ritornare. Permettimi di rimanere vicino a Te'. Ma il Signore mi disse: 'Figlio mio, sii mansueto e temperato, non mormorare, torna indietro. Tu devi proclamare la Mia Gloria'.

## 5. Panico tra il personale dell'ospedale

BORIS: In un batter d'occhio, io mi spostai nello spazio ad una tale distanza che io vidi la terra alla quale adesso mi stavo avvicinando. Quando mi avvicinai vidi la scena successiva: Il mio corpo veniva portato dal personale dell'ospedale su una barella in una stanza dove venivano tenuti i corpi delle persone. Alcuni dei corpi avevano delle incisioni fatte sopra di essi. Io compresi che essi mi stavano portando all'obitorio. In altre parole, guardando dall'alto, io vidi solo come essi mi stavano portando, io non vidi precisamente che essi stavano portando me perché il corpo era coperto da un panno e potevano essere visti solo i piedi. Quando vidi la mia piangente moglie che accompagnava la barella, io capii che ero quello che stavano portando. Un membro del personale dell'ospedale la stava confortando, cercando di dirle di non addolorarsi per l'incidente e tentò di impedirle di entrare nella stanza dove stavano portando il corpo sulla barella. Io vidi questo come dall'alto. Io capii che ero stato portato all'obitorio. Quando furono chiuse le porte davanti a mia moglie e la barella con il mio corpo su di essa era di già nella stanza, le persone cominciarono ad allontanarsi. Queste persone erano gli inservienti dell'ospedale e le infermiere che mi avevano portato all'obitorio e che stavano consolando mia moglie.

Quando io vidi tutto ciò, io sentii un colpo o più precisamente una scossa e immediatamente entrai nel mio corpo. In quell'istante, io sentii il soffiare del vento, una forza enorme, che spalancò con violenza le porte attraverso le quali io ero stato portato dentro. Questa forza scardinò le porte ed esse caddero sul pavimento e la forza spinse il carrello con il corpo fuori dall'obitorio. Dopo di ciò io mi alzai. La parte superiore del mio corpo si sedette sul carrello e il panno cadde dal mio corpo. L'inserviente che scorreva lungo i lati del muro come anche l'infermiera caddero a terra. Ambedue giacquero a terra in uno stato di terrore. Un'altra infermiera venne e quando mi vide seduto entrò in uno stato di shock. La medesima potenza soprannaturale fece rizzare in piedi verticalmente il carrello sul quale io stavo seduto, e io stetti verticalmente sul pavimento con i miei piedi. Poi il carrello cadde nella sua posizione normale e si ritirò dentro l'obitorio.

Io volevo camminare ma non potevo. Il mio corpo non rispose. Io sperimentai questa sensazione, era come se io non fossi nel mio proprio corpo. Allora io cominciai a pregare, perché i miei sensi stavano ritornando alla normalità. Io vidi tutto, riconobbi tutto, sentii tutto, ma io non riconobbi la voce che sentii, la voce strascicava. La sensazione era come se un'audio cassetta stesse andando ad una velocità più bassa di quella normale. In quell'istante io cominciai ad invocare il Signore affinché il Signore mi desse la forza per camminare. Quando terminai di pregare io sentii una grande effusione di energia. Io mi sentii come se i capelli della mia testa stessero cadendo e un migliaio di aghi punsero la mia fronte. Ricevetti una tale effusione di energia che mi sentii come se i miei piedi erano nell'asfalto. Io sentii un calore e una grande potenza dalla mia testa ai miei piedi. Iniziai a camminare, secondo come mi guidò lo Spirito Santo, nella direzione della stanza dei medici dove erano seduti tutti i medici. Inconsapevolmente io



possedevo un orientamento perfetto della pianta dell'ospedale come se io fossi stato qua come militare in parecchie occasioni.

Mia moglie cadde sulle sue ginocchia ringraziando il Signore perché mi aveva resuscitato. Quando ella rientrò in se stessa, ella prese un panno e mi corse dietro per coprire la mia nudità perché io ero completamente nudo. Mentre io continuai a camminare, tutto il personale dell'ospedale correva in varie direzioni gridando. Alcuni di loro caddero al suolo, mentre altri si chiusero nelle sale. Mia moglie mi raggiunse proprio quando io stavo avvicinandomi alla stanza dei medici e mi avvolse con il panno. Io raggiunsi la stanza dei medici e con una leggera spinta aprii la porta della stanza. Più tardi io appresi che la stanza era stata chiusa dai medici con una chiave e che erano stati messi degli armadi dietro la porta all'interno per impedire di entrare nella stanza. La porta si aprì davanti a me con facilità. La potenza del Signore aprì quella porta.

Quando entrai nella stanza alcuni del personale dell'ospedale erano terrorizzati mentre altri erano all'angolo che gridavano freneticamente: 'Chi sei? Che cosa vuoi da noi? Lasciaci da soli!'

Li tranquillizzai e dissi: 'Non abbiate paura, datemi dei vestiti'. Guardandoli in faccia io vidi che essi erano freddi come la pietra, pieni di paura e di un orrore indescrivibile. Io compresi che non aveva alcun senso spiegare la mia resurrezione a questi poveri medici spaventati a morte. Qualsiasi cosa io gli avrei detto, essi non mi avrebbero dato ascolto. L'unica cosa che essi potevano sentire era il battito del loro cuore. Io ripetei: 'Datemi i miei vestiti e andrò a casa'. I medici mi lasciarono andare via velocemente perché essi erano in un tale stato di terrore a motivo della mia presenza. Quando uscii dalla stanza dei medici, io rimasi un po' di tempo in piedi nel corridoio e sorprendentemente i miei primi quattro passi lasciarono dietro qualcosa come un orma di acqua sebbene io fossi completamente asciutto e il panno che era attorno a me fosse anch'esso asciutto! Io mi vestii. Mia moglie chiamò al telefono una macchina e noi andammo a casa.

**INTERVISTATORE:** - Boris, io posso immaginare il panico e lo shock dei medici quando essi ti videro. Quello che essi videro senza dubbio non si adeguava all'addestramento che essi ricevettero nella scuola medica o a quello in cui essi si erano imbattuti durante l'esercizio della loro professione medica. E' chiaro che non fu la morte a spaventarli perché essi l'incontrano ogni giorno. Il tuo essere tornato alla vita è semplicemente incomprensibile alla mente umana. E' un dato di fatto e tutti sanno che i coaguli di sangue in uno spazio chiuso del cervello non potevano andare da nessuna parte e in più considerando che il grado dell'emorragia era del 95%. Non ci poteva essere stato assolutamente nessun errore. Dopo avere lottato inutilmente per salvarti la vita, la tua morte fu confermata. Tutta l'apparecchiatura collegata al tuo corpo confermò questo fatto. Tu rimanesti morto alla loro presenza abbastanza a lungo, circa 2 ore e 30 minuti. Dopo di ciò tu fosti portato all'obitorio. L'irreversibile processo nel sistema nervoso centrale si era verificato da tempo. E risultò che l'uomo che era morto non solamente respirò ma camminò con i suoi piedi e persino parlò normalmente. Di fatto i medici comprendono quanto è difficile e quanto tempo c'è bisogno per la rianimazione affinché un paziente che ha sofferto di emorragia cerebrale si ristabilisca. I medici non si aspettavano un tale miracolo.

E per di più, la resurrezione fu accompagnata da una tale potenza dello Spirito Santo fino al punto che le porte furono scardinate e caddero sul pavimento con un tale rumore. Il carrello uscì fuori dall'obitorio, si capovoltò e poi ritornò nell'obitorio. Tutto ciò accadde alla presenza del personale medico. La notizia della tua resurrezione ti aveva già preceduto. I medici si erano già chiusi a chiave nella stanza dei medici e avevano barricato la porta. Il fatto della porta apertasi per la potenza dello Spirito Santo fu qualcosa che essi semplicemente non compresero. Essi erano in uno stato di paura. Gli eventi che ebbero luogo furono proprio troppo incredibili per essere compresi dalla normale mente umana ....

## 6. Colleghi di lavoro sbalorditi

**INTERVISTATORE:** - E così, noi ci eravamo fermati al punto dove tu stavi andando a casa in macchina. Che cosa accadde poi?

**BORIS:** - Io ero sulla strada, in completa salute seduto sul sedile anteriore della macchina. Lungo la strada all'interno del nostro distretto accadde che noi ci accostammo ad un guardiano della strada, un veicolo di un ufficiale d'ispezione con cui mi era incidentalmente capitato di lavorare. Quando egli mi vide si accasciò sul terreno. Egli rimase seduto sul terreno sbalordito per molto tempo. Mia moglie mi chiese di uscire e dirgli: 'E' tutto a posto, e io sono vivo'. Io le dissi: 'Non lo farò perché può finire che lui muoia dalla paura'.

L'autista della macchina su cui viaggiavamo dovette entrare in città per alcune faccende personali che egli sbrigò velocemente. Noi continuammo il nostro viaggio nel villaggio, e un ufficiale della polizia di cui avevamo sorpassato la macchina aumentò la velocità e ci raggiunse per guardarmi meglio per essere sicuro che ero proprio io. Vedendo che ero io, egli si tolse il suo berretto, asciugò il sudore della sua faccia, scrollò le sue spalle e continuò a guidare. Dopo che arrivai a casa, parlando letteralmente, nel giro di trenta minuti il mio ufficiale superiore venne a casa mia per scoprire se io ero veramente vivo o se l'ufficiale di polizia che ci aveva incontrato lungo la strada era pazzo. Essi non potevano proprio credere che dopo tutto quello che era accaduto, io non solo non ero in rianimazione ma ero a casa in perfetta salute. Essi non potevano capire questa cosa. Quando uscii fuori per salutarli essi ebbero paura e cominciarono a indietreggiare come se avessero visto un fantasma. Io chiesi loro di sedersi e cominciai a parlargli della mia resurrezione. Essi cominciarono a fare dei cenni con il loro capo, ma le loro facce rivelavano così tanto

spavento che essi non credettero ad una sola parola di tutte le cose che gli dissi e non ascoltarono neppure tutto quello che dissi. Essi cercarono di andarsene via al più presto possibile, così non sarebbero rimasti attorno a me per tanto tempo.

Il giorno successivo quando arrivai al lavoro, il mio ufficiale superiore non mi permise di cominciare i miei doveri. Egli disse:

- 'Io non posso permetterti di lavorare perché dopo una emorragia cerebrale e altre malattie simili che i medici hanno scoperto in te, tu dovresti essere stato catalogato come un invalido. Considerando la tua morte e la tua misteriosa resurrezione ....'
- 'Ma tu credi ai tuoi occhi?' - gli domandai.
- 'Ci credo' mi disse.
- 'Mi puoi sentire?'
- 'Io ti posso sentire' egli replicò.
- 'Mi puoi vedere?' - lo continuai a domandare.
- 'Io posso vederti' - egli disse.
- 'Allora pizzicami perché forse tu non mi vedi bene. Io sono sano quanto lo sei tu' - lo dissi.
- 'E' impossibile', lui disse.

## 7. Deduzioni fatte dalla Commissione Medica – Completamente sano. Può proseguire il servizio.

INTERVISTATORE: - Boris, tu hai parlato della reazione dei tuoi colleghi. Ma come reagirono i medici?

BORIS: - Sì, per due settimane, 15 differenti commissioni mediche compirono su di me degli esami medici, per determinare se io potevo rimanere in servizio. I medici volevano dimostrare che almeno dovevano esistere degli effetti secondari. E che era impossibile che tutte le cose erano semplicemente svanite senza lasciare una traccia. Ma tutte le loro radiografie e tutte le loro investigazioni affermarono solo che io ero completamente sano.

Un gruppo di medici, principalmente psichiatri e neuro-patologi, giunsero ad una opinione comune, che io stavo assolutamente bene, che io potevo essere ammesso in un gruppo di Astronauti. Mi fu permesso di continuare i miei doveri come ufficiale di servizio nell'ufficio del distretto di polizia.

I medici giunsero a una conclusione, che io sto bene, comunque fino a questo momento sono tutti in uno stato di confusione. Mentre la commissione medica stava compiendo i suoi doveri e quando i medici affermarono che io stavo completamente bene, essi non credettero ai loro occhi. Alcuni di loro dissero che se essi non avessero personalmente stabilito la diagnosi, basata sui raggi-x, sui cardiografi e su molte altre investigazioni, essi non ci avrebbero creduto. Come poterono i coaguli di sangue sparire da sé all'interno del cervello senza nessun procedimento chirurgico?

I medici mi chiesero di mantenere il silenzio su tutta questa cosa, altrimenti le persone avrebbero detto che io ero pazzo. Ma io so che ogni menzogna è un peccato, come è scritto nella parola di Dio, che tutti i bugiardi avranno la loro parte nel lago ardente di fuoco ..., e che essi non erediteranno il Regno di Dio. Io dissi ai medici: 'Poiché proprio il motivo per cui io sto sulla terra, dopo tutto quello che mi è accaduto, non mi dà il diritto di rimanere in silenzio. Perché è scritto nella Parola di Dio che se voi rimanete in silenzio allora 'le pietre grideranno'. Essi replicarono: 'Bene, quelli sono affari tuoi. Noi non registreremo la tua resurrezione'.

Ma i medici che mi avevano curato, che avevano pronunciato la diagnosi e in seguito certificarono la mia morte si pentirono tutti. Essi accettarono tutti il Signore Gesù come Salvatore.

Io vorrei dire qualcosa d'altro in aggiunta, che Dio non resuscita una persona per lasciarla paralizzata. Egli mi risuscitò e mi diede una guarigione completa.

Io faccio questa affermazione, che Dio non è un essere astratto, Egli è un personaggio che parlò con me. Egli è reale e il paradiso è reale.

## 8. Che cosa significa tutto ciò?

INTERVISTATORE: - Chiedo gentilmente al Pastore Anziano della Chiesa Biblica della Word of Faith, Pastore Sunday Adelaja, di commentare quello che è accaduto a Boris.

SUNDAY ADELAJA: - E' una cosa sensazionale sapere che una persona viene resuscitata ai nostri giorni! Quando le persone sentono parlare di ciò, allora la prima cosa che viene alla loro mente è che ciò non può accadere. Una volta morto, sempre morto. Al contrario, questa fu o una morte clinica e i medici furono in grado di risuscitare una persona o una esagerazione - e le persone diranno: 'In realtà non fu registrata nessuna morte; si tratta solo di un'invenzione. In breve, può essere successa qualsiasi altra cosa ma non la resurrezione e in più .... che Dio? Questa è solo un'invenzione! Noi siamo delle persone intelligenti e non possiamo essere ingannati'. Questa è la tipica maniera in cui ragionano la maggior parte delle persone.

Ma non abbiate fretta a trarre una conclusione. Investigando e pensando alla faccenda, discutiamo di quello che la Bibbia dice su Dio e sulla resurrezione.

Gli scienziati sono già giunti ad una conclusione, che la Bibbia contiene dei fatti storici. L'esistenza di Gesù Cristo come un personaggio storico è un fatto che nessuno oggi contesta. Gli insegnamenti di Gesù Cristo e le Sue opere ci

confermano che Egli è il Figlio di Dio, che Lui è Dio Stesso. Questo fu confermato da segni e prodigi (leggi il nuovo Testamento). Gli è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra (Mat. 28:18; Giobbe 42:2). Nella Bibbia sono registrati dei casi di persone resuscitate. Gli scettici dicono: 'Ma tutto questo accadde al tempo di Gesù, Gesù stesso fece ciò, Dio Stesso'. Ma nella parola di Dio è scritto che il Signore non cambia, che Lui è lo stesso ieri, oggi e per sempre (Mal. 3:6; Ebr. 13:8).

Quando noi parliamo di qualcosa di ideale, ciò significa che la cosa non può essere ulteriormente perfezionata. Dio è perfetto (Mat. 5:48) e quindi Lui non cambia. Così quello che Lui fece in precedenza Egli lo farà di nuovo. La sua parola non cambia (Is. 45:23; Tito 1:2). Lui è la verità (Ger. 10:10). Lui è eterno (1 Tim. 1:17; Sal. 89:3). Lui è il Creatore del cielo e della terra (Gen. 1:1; 2:4; Atti 4:24).

Le vie del Signore non possono essere investigate (Is. 40:28, Rom. 11:33, Giobbe 5:9 Giobbe 11:7). E' difficile per la mente umana comprendere pienamente l'Onnipotente Dio. Le persone però spesso valutano Dio tramite i loro propri criteri, esse cercano di guadagnare una comprensione di come Egli compie, di quello che Egli vuole fare. Ma questo è semplicemente illogico da parte dell'umanità. L'uomo non è paragonabile a Dio, e non può neppure comprendere la Sua abilità (Giobbe 11:7, Sal. 144:3).

I credenti hanno un problema particolare; Essi pensano in questa maniera: 'Se io non posso capire questa cosa, come fa Dio a fare questa cosa, allora ciò significa semplicemente che la cosa non può essere'. Ma essi dimenticano che studiando le leggi della fisica essi non discutono il fatto che essi possono solo vedere giusto uno stretto spettro della radiazione della luce, o solo sentire ben determinate frequenze sonore ecc. La limitazione delle capacità umane è ovvia.

Tutti capiscono che non tutti possono diventare artisti, cantanti, matematici o operatori meccanici ecc. Per esempio, uno non si metterebbe mai a giocare a scacchi con un grande maestro di scacchi avendo effettivamente valutato la sua abilità in questo gioco. Però l'uomo ha l'audacia di determinare il valore di Dio e fissa le Sue capacità. Per esempio, gli uomini domandano: 'Può Dio risuscitare una persona?' Le persone amano criticare Dio e la Sua opera. Le persone cercano persino di mettere in dubbio Dio, che Lui non può avere fatto una cosa nella maniera aspettata o che Egli può avere fatto qualcosa d'altro non correttamente. Questa è un'assurdità! Questo significa che una persona giudica il suo Creatore e un vaso di argilla comanda il vasaio dicendo: 'Che stai facendo?' (Is. 29:16; 45:9, Rom. 9:20-21).

Noi siamo così affascinati dalla meraviglia della creazione, però molte persone negano la sapienza e l'intelligenza che l'hanno prodotta. Esse affermano che la natura stessa è abbastanza ingegnosa. Esse concludono che non c'è nessun Creatore che si attribuisce il merito di una tale perfezione. Però se voi mostrate loro una televisione o un orologio esse vi diranno che sono stati creati da una mente intelligente, e che non sono venuti fuori da se stessi. Ora, vedete la contraddizione e il paradosso di questo modo di ragionare?

Guardando alla Bibbia, io ho meditato sulla resurrezione di Lazzaro ... Gesù Cristo amava Lazzaro e le sue sorelle Marta e Maria (Giovanni 11:5,35,36). Io pensavo: 'Perché Gesù ritardò, sapendo che Lazzaro stava morendo? Perché non andò immediatamente a salvare il suo amico? Perché permise che accadesse la sua morte? Gesù Cristo arrivò solo quattro giorni dopo, quando il corpo aveva già iniziato a putrefarsi (Giovanni 11:39). Io compresi che Gesù permise questo per convincere tutti che Lazzaro era veramente morto, cosicché attraverso la sua morte sarebbe stata rivelata la Gloria di Dio, la sua Potenza e la sua Forza. Egli ci mostrò che non c'è niente di impossibile per Lui.

Ascoltando la testimonianza di Boris Pilipchuk e vedendolo assolutamente sano noi vediamo la mano di Dio in questa cosa. Dio ha operato un miracolo in accordo con la sua volontà... 'Io farò tutto quello che mi piace', dice il Signore (Is. 46:10). In questi ultimi giorni il Signore ha deciso di rivelarsi attraverso l'uomo, in questo caso attraverso Boris. Noi non possiamo negare il fatto della resurrezione di Boris. Questa ha avuto luogo ai nostri giorni, proprio come quando il Signore Gesù Cristo resuscitò Lazzaro.

Crede nella resurrezione è un affare personale di tutti. Dio ha dato all'uomo la libertà di scegliere. Ricordate che quando Gesù fu risorto dai morti, non tutti crederono. Ma il fatto della resurrezione non dipende dalle nostre opinioni. Un fatto rimane un fatto. Noi possiamo ottenere la vita eterna solo se crediamo in Gesù e nella sua resurrezione (Giov. 3:36) Egli è la Via, la Verità, e la Vita – Giov. 14:6

Io credo che attraverso questa testimonianza saranno aperti molti occhi. Le persone lo capiranno, che Dio opera cose, che Egli è vivente, Reale e l'Onnipotente. Esse capiranno che c'è una vita eterna che è preparata per noi.

'Chi ha creduto alla nostra predicazione? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore?' – Is. 53:1, cioè a chi è stata rivelata la Potenza del Signore?

Possa il Signore benedirvi tutti e rivelare se stesso a tutti voi.

INTERVISTATORE: - Per concludere, io esprimo la mia fiducia che molti che sono venuti alla conoscenza della testimonianza di Boris, saranno convinti che per Dio non c'è niente di impossibile e che Egli opera miracoli di resurrezione ai nostri giorni.

Testimonianza tratta da: [http://www.word-of-faith-ch.org/english/testimonies\\_2.htm](http://www.word-of-faith-ch.org/english/testimonies_2.htm)

## Lydia

*La storia della resurrezione di Lydia Thofози*

Dopo questa lunga introduzione, preparata nello spirito, ascoltiamo la storia di Lydia Thofози.

Lydia è una collaboratrice di Erlo. Nel 1968 trovò Gesù e la sua crescita spirituale fu notevole. Quando l'incontrai nel 1976, lei aveva 24 anni.

Nel 1973 Lydia si ammalò gravemente. Il primo medico che la visitò, la curò per una forma di epatite e il suo stato peggiorava a vista d'occhio. Fu consultato allora un medico famosissimo, il quale diagnosticò una bilharziosi. Un terzo medico le trovò un'insufficienza cardiaca ed ordinò il ricovero in ospedale.

Fu la stessa Lydia a chiedere di essere portata nell' "Ospedale della fede e della preghiera" di Siza Bantu. La trasportarono poi a Kmaskop, ove si tengono le riunioni di preghiera prolungate. Ma lei continuava a peggiorare. Si poteva nutrire solo di liquidi, e verso la fine vomitava tutto, anche il latte. Si pregò molto per lei. Le sue amiche le facevano compagnia a turno e trascorrevano le ore della notte nella preghiera.

Di giorno nella sua camera erano quasi sempre presenti vari membri del gruppo e vi tenevano riunioni di preghiera. Però non fu possibile arrestare il corso degli eventi: le unghie di Lydia si fecero blu ed il viso si coprì del pallore cadaverico. Le tastarono il polso e non ne sentirono più i battiti. Mani e guance erano fredde. Lydia era già morta.

I collaboratori si raggrupparono nella camera della morta e, piangendo, pregarono: "Signore, lei era per noi di grande aiuto. Come faremo adesso?"

Ma cosa provò Lydia? Vide il Signore Gesù che le tendeva le braccia. Lydia si trovò in un posto meraviglioso. Era il paradiso? C'erano molti credenti, con i loro abiti candidi come la neve. Dappertutto regnava una perfetta armonia, uno straordinario accordo con il Signore. Si potevano vedere a fondo tutte le cose; Gesù era la luce che le penetrava tutte.

Gesù le disse: "Io ti voglio rimandare sulla terra". Lydia non pensò a fare alcuna obiezione, sebbene avesse preferito restare presso il Signore. Si limitò a dire: "Signore concedimi che non si frapponga mai qualcosa fra Te e me".

Nel frattempo Erlo e i suoi collaboratori, dopo aver trascorso alcune ore nella preghiera e nel pianto, si erano ritirati. Solo un'amica si tratteneva ancora presso la morta.

Ritornarono più tardi nella stanza dove Lydia giaceva. E, mentre si mettevano nuovamente a pregare, Lydia riprese i sensi. Non avevano pregato per la sua risurrezione, anzi non ci avevano neppure pensato. Si erano semplicemente sottomessi alla volontà del Signore.

Lydia poté sollevarsi, cosa che durante la malattia non le era stato più possibile. Raccontò tutto ciò che aveva provato poi chiese da mangiare e da bere, e poté ritenere tutto. Ricuperò presto le forze e da allora è ovunque una testimonianza vivente per Gesù. Sono soprattutto i suoi compatrioti, gli Zulù, quelli che ne accettano la testimonianza, poiché dicono: "Noi adesso sappiamo che il cielo e il paradiso non appartengono alla religione dei bianchi soltanto. Sono realtà valide anche per noi; Lydia infatti è una di noi".

Di quanta gloria si privano i critici increduli, i saccenti, i quali siedono vicino al fiume della vita e non vi si dissetano!

Testimonianza tratta da: Kurt E. Koch, *Dio tra gli Zulù*, Azzate (VA) 1991, pag. 117,118

## INDICE

<b>INSEGNAMENTO BIBLICO</b>	<b>2</b>
Dio risuscita i morti	2
Il racconto di coloro che vengono resuscitati	4
<b>TESTIMONIANZE</b>	<b>4</b>
Tornata dall'al di là	4
Fatta tornare sulla terra	5
Mori nei suoi peccati, andò all'inferno ma Dio lo fece tornare sulla terra dei viventi.	7
Tornato dall'inferno	8
La resurrezione di un ragazzo di 12 anni	9
Risuscitato dai morti – Ora missionario in Francia	9
Risuscitato da Dio dopo tre giorni	9
Era morta e tornò in vita	11
La processione della risurrezione	11
Non ho paura di morire	11
Il Signore mi ha risuscitato	13
Lydia	20
<b>INDICE</b>	<b>21</b>